

Wood & Steel

Il manico Taylor

**Anatomia di
un'inclinazione
perfetta**

Palissandro rinnovato

La nuova Serie 700

Pat Simmons dei Doobie Brothers

Il fingerstyle acustico
incontra il rock classico

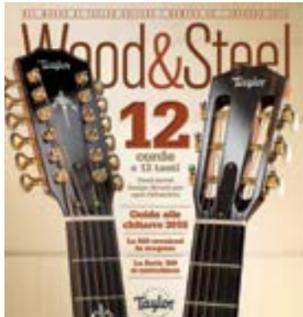
Dreadnought dinamiche

7 modelli da suonare

Le basi della baritona

Per una tavolozza musicale
sempre più ricca

Lettere



Vero amore

Faccio musica da una vita, mi sono esibito in ogni angolo degli Stati Uniti e ho suonato molte chitarre. Mi sarebbe piaciuto avere anche una Taylor, ma non me la sono mai potuta permettere. Negli ultimi anni ho suonato un'imitazione Martin modificata e, proprio quando avevo ormai rinunciato quasi definitivamente al sogno di una Taylor, mi sono imbattuto in un numero di Wood&Steel.

Quello scorso è stato un anno difficile per la mia famiglia. Abbiamo avuto parecchi problemi economici e ho perfino pensato di appendere la chitarra al chiodo, ma la notte prima di San Valentino 2016 ho fatto un sogno: componevo nuove canzoni su una Taylor. Il mattino seguente sono subito andato nel mio studio di casa e lì... Non riuscivo a credere ai miei occhi: una Taylor 114ce troneggiava sul suo supporto, proprio davanti alla scrivania. In quel preciso momento si è avvicinata mia moglie, dicendomi che mai, e per nessun motivo, avrei dovuto smettere di suonare! Adoro questa chitarra! Grazie, Taylor, per la vostra bravura e per la qualità dei vostri strumenti! Ora, finalmente, ho ritrovato l'ispirazione e sto mettendo qualcosa da parte per comprarmi una T5z. Continuate così!

Shane Johns

Un approccio equilibrato

Grazie, Bob, per aver risposto esaurientemente alle domande sull'ebano poste dal signor McKee ("Chiedilo a Bob", numero 84). Da giovane, negli anni '80, lavoravo in una piccola falegnameria dove realizzavamo cofanetti per gioielli utilizzando una grande varietà di radiche e legni duri, tra cui alcuni legni tropicali come cocobolo e palissandro. L'appeal commerciale di questi prodotti era basato completamente sulla naturale bellezza dei legni. Nessun corrispettivo "sintetico" è mai riuscito a suscitare in noi le stesse sen-

szioni di meraviglia e stupore. E quando una tale bellezza viene valorizzata e celebrata dal lavoro di un artigiano, non può essere che un bene. Già all'epoca il mio datore di lavoro era pienamente conscio dell'importanza di una gestione sostenibile delle foreste dalle quali provenivano i legni che utilizzavamo. Parlava spesso di questo argomento, pur non avendo mai avuto occasione di partecipare a progetti di sviluppo/gestione di foreste del calibro di quelli portati avanti da Taylor Guitars.

Le tue risposte ai dubbi del signor McKee hanno confermato tutte le mie convinzioni riguardo al ruolo attivo che dobbiamo avere nella buona gestione di queste preziose materie prime. Ma ciò non significa affatto smettere di utilizzare questi materiali (soprattutto per noi, semplici esseri umani, le cui vite e il cui futuro dipendono proprio dal modo in cui gestiamo e usiamo questi stupendi doni della natura). Una soluzione del genere, come hai sinteticamente puntualizzato, danneggerebbe anche la gente del Camerun la cui vita dipende da questo lavoro. Buona gestione significa integrare il nostro lavoro con un'attenzione particolare alla silvicoltura e a pratiche di gestione sostenibili, sia per garantire la disponibilità futura delle risorse, sia per fare in modo che i nostri figli, e i figli dei nostri figli, abbiano ancora più opportunità di proseguire sulla stessa strada.

Se qualcuno dovesse trovare soluzioni migliori rispetto a quelle adottate da Taylor sarò tutto orecchi, e sono certo che anche tu saresti estremamente interessato. Nel frattempo, continua così, perché la tua azienda sta mostrando al mondo qual è il modo migliore per costruire grandi chitarre (e far felici i chitarristi).

Mark R. Wietstock (816ce)

Una forza della natura

Mi sono imbattuto nella mia terza Taylor, una 710ce usata del 2002, un bel po' di anni fa in un negozio di chitarre qui a San Diego. Era da parecchio che non vedevo l'ora di mettere le mani su una Taylor tutta mia, dato che le altre, due Baby Taylor, le avevo prese per le mie figlie, una delle quali è mancina. E tra l'altro, dopo aver comprato la mia Taylor, ne ho acquistata ancora un'altra per la mia terza figlia.

Suonando regolarmente con la mia band nei pub irlandesi della zona, ero interessato a una nuova chitarra da usare dal vivo, visto che quella che avevo iniziava a sentire il peso degli anni ed era messa parecchio male. La prima volta che ho visto quella forza della natura, ben stagionata, non ho resistito: ho tirato fuori un plettro dalla tasca e ho letteralmente aggredito

quella bellezza, proprio come faccio quando sono sul palco. Beh, la potenza di quella chitarra mi ha sconvolto! Non ho neanche avuto bisogno di attaccarla all'amplificatore: il suono caldo e la straordinaria presenza acustica mi hanno convinto all'istante. Possiedo altre due chitarre "di fascia alta", ma non c'è paragone con questa 710. Da allora l'ho usata fino allo sfinimento ogni singolo weekend, e non ne farei mai a meno. È la chiave del mio successo.

Ho la mano veloce e molto pesante, e, a volte, capita che si rompa una corda proprio mentre sono sul palco. Come ho risolto il problema? Comprando un'altra Taylor! Ho scelto una 210ce completamente nera che si è subito fatta notare, ritagliandosi un suo spazio nei nostri frenetici live! Le mie due furie infaticabili le tengo sempre nella loro custodia, pronte a scatenarsi in qualche concerto. Il fatto, però, è che sul palco uso mute pesanti (da 13), mentre a casa mi piace suonare e comporre con corde da 11. Come risolverò il problema? Comprando un'altra Taylor! Sto facendo un pensiero alla nuova 710e, o addirittura all'810e...

Stravedo per le dreadnought e l'accoppiata palissandro/abete mi fa impazzire. Non vedo l'ora di fare il mio prossimo acquisto!

Continuate a costruire questi strumenti fenomenali. Sono un vostro fan assoluto e ormai la mia missione è, e sarà sempre, diffondere il verbo Taylor.

Kirk O'Brien

Uno di famiglia

Grazie per avermi inviato l'ultimo numero di *Wood&Steel*. Ho comprato la mia prima chitarra classica Taylor sette anni fa, e ogni giorno l'apprezzo di più. Era da tanto che cercavo una classica e quando ho visto la Taylor, con il suo manico sottile e la spalla mancante che mi avrebbero consentito di raggiungere facilmente i tasti più alti, ho pensato subito che fosse lo strumento giusto per me che sono un suonatore di chitarra elettrica jazz in fase di transizione verso la musica classica e quella brasiliana. Non pensavo che avrei mai acquistato una chitarra direttamente dalla fabbrica e senza prima suonarla in un negozio, ma poi ho scoperto che l'avrei potuta regolare in base alle mie esigenze grazie ai tecnici certificati Taylor della mia zona, e ciò ha fugato i miei dubbi. Nel corso del tempo ho dovuto sostituire un paio di piroli e Taylor mi ha sempre spedito i ricambi in un giorno, e gratuitamente.

Se vi scrivo è per lodare la vostra rivista. Oltre a essere di ottima qualità, il fatto stesso che mi venga recapitata regolarmente, anno dopo anno, mi dà la bella sensazione che Taylor non si

Recupero completo

Allego la foto della mia 810e First Edition del 2014 così come l'hanno ritrovata 13 giorni dopo essere stata rubata da alcuni vandali che hanno messo a soqquadro la mia casa. Abito a Concord, in Vermont, nella punta nord-est dello stato, sulla riva opposta del fiume Connecticut rispetto a Littleton, New Hampshire. È proprio a Littleton, al Northern Lights Music, che ho comprato questa chitarra dopo essermene innamorato. Dan e Moocho Salomon del Northern Lights sono stati fenomenali come sempre, e il loro bel negozio è uno di quei posti in cui un fanatico di chitarre come me vorrebbe perdersi. Tutto andava alla grande finché dei vandali mi sono entrati in casa e hanno rubato la mia Taylor. È stato come perdere una parte di me, e avevo il terrore che non avrei mai più rivisto la mia 810. Sono andato da Dan e Moocho e abbiamo parlato un po' dell'accaduto, sperando in un improbabile lieto fine. Poi sono passati i giorni. Fortunatamente, la polizia del Vermont e l'ufficio dello sceriffo della contea di Essex si sono occupati del caso con molta determinazione e la mattina del 20 gennaio ho ricevuto



una chiamata al lavoro. "Tim, sono Shaw [McGarvin, un agente della polizia del Vermont]. Se non sei seduto, ti consiglio di farlo. Abbiamo ritrovato la tua chitarra e sembra in buone condizioni!" Non credevo alle mie orecchie! L'"incontro" è avvenuto nel deposito dove conservano le prove, e io tremavo per l'emozione. Appena ho cominciato a strimpellare "Wildwood Flower" sono scoppiato in lacrime, per poi sfoggiare un sorriso raggianti. Non riuscivo a trovare le parole per ringraziare quei portentosi agenti, ma l'agente McGarvin mi è venuto incontro: "Non c'è miglior ringraziamento del sorriso che hai stampato in faccia."

L'hanno trovata a qualche miglio di distanza, lungo una strada sterrata. Evidentemente i vandali sono andati in panico quando, dopo aver capito cosa avevano rubato, si sono resi conto di non poter piazzare lo strumento in nessun banco dei pegni o negozio di strumenti dell'intero New England. Questo perché, mentre io e la polizia di stato allertavamo tutti i banchi dei pegni, Dan e Moocho spargevano la voce in tutti i negozi di musica del New England con molte e-mail e qualche telefonata. A quei ladruncoli non è restato che liberarsi dello strumento lanciandolo (letteralmente) su un terrapieno di uno spiazzo lungo la strada. La chitarra è stata due giorni e mezzo a temperature prossime allo zero. Come si vede dalla foto, la custodia era coperta da almeno quattro dita di neve. Dopo il ritrovamento, l'ho portata al Northern Lights dove Dan l'ha esaminata seguendo la procedura certificata Taylor e, con mia grande sorpresa, il verdetto è stato che lo strumento era come nuovo! Che sollievo! Sono davvero in debito con tutti quelli che mi hanno aiutato a ritrovare la mia chitarra. Ora, finalmente, siamo di nuovo insieme. E grazie anche a Taylor Guitars per costruire strumenti che, oltre a essere bellissimi, sono anche eccezionalmente robusti, così come le custodie. Hanno davvero la pelle dura!

Timothy S. Berry
Concord, VT

sia dimenticata di me e che si prenderà sempre cura del mio strumento. Grazie per l'ottimo lavoro e l'eccellente servizio.

Bill Cohen
Woodland Hills, CA

Ci piacerebbe ricevere i vostri commenti

Inviare le vostre e-mail a:
pr@taylorguitars.com

Wood&Steel

NUMERO 85 | ESTATE 2016

> SOMMARIO <



IN COPERTINA

14 IL MANICO TAYLOR

Il nostro neck joint brevettato ha contribuito a rendere i manici Taylor la pietra di paragone per quanto riguarda la suonabilità. Il segreto: precisione e semplicità di regolazione. Ecco perché la vostra chitarra ha un futuro roseo.

FOTO DI COPERTINA: INNESTO DEL MANICO ALL'INTERNO DEL CORPO DI UNA NUOVA 710E



22

Trovaci su **Facebook**. Iscriviti al nostro canale **YouTube**. Seguici anche su **Twitter**: @taylorguitars

ARTICOLI

6 LE BASI DELLA BARITONA

Voglia di nuove sfaccettature per la vostra musica? Le nostre baritone dal suono ricco sono uno strumento versatile e sorprendentemente accessibile.

10 L'INTERVISTA *WOOD&STEEL*: PAT SIMMONS

Il co-fondatore dei Doobie Brothers confessa il suo amore per la chitarra fingerstyle e spiega l'evoluzione del suo modo di suonare nella leggendaria band.



22 PALISSANDRO RINNOVATO: LA NUOVA SERIE 700

Top in abete Lutz, bordatura a spina di pesce e dettagli in legno arricchiscono questi modelli rinnovati con eleganza e semplicità.

26 OCCHI PUNTATI SU: LA DREADNOUGHT

I nostri design Dreadnought offrono una gamma molto versatile di profili di suonabilità. Vi presentiamo sette modelli con diverse personalità.



6

RUBRICHE

4 L'ANGOLO DI KURT

Il nostro ricordo di Prince e di come abbia contribuito al successo di Taylor.

5 LA PAROLA A BOB

Altri progressi in Camerun e l'esempio di Jack Daniel's.

33 IL MESTIERE

Viaggio nel fenomeno musicale della risonanza per simpatia.

SEZIONI

8 CHIEDILO A BOB

Usura dei tasti, abete di Douglas e umidificazione nelle custodie morbide e rigide.

28 APPUNTI TAYLOR

Bob Taylor investe nella ricerca sull'ebano, la Serie 400 si arricchisce con modelli in palissandro, una splendida edizione speciale in acero multistrato ed elettroniche ES2.

30 SONORITÀ

Il ricordo di Prince, NAMM invernale, recensioni delle 12 corde, novità da Nashville, il chitarrista italiano Alberto Caltanella.

34 TAYLORWARE

Nuove t-shirt Taylor, abbigliamento, accessori e molto altro.



L'ANGOLO DI KURT

Il colore viola

Quest'anno il mondo ha perso molti musicisti eccezionali, l'ultimo dei quali (al momento in cui scrivo) è stato Prince. Abbiamo avuto il privilegio di costruire diverse chitarre per Prince a partire dalla 12 corde viola del 1985 che appare nel video di "Raspberry Beret". Prince ha acquistato molte nostre chitarre nel corso degli anni, ma quella 12 corde ha per noi un significato speciale, perché è stata comprata in un periodo incredibilmente difficile per il mercato delle chitarre e in un'epoca in cui le acustiche erano praticamente assenti nel mondo della musica pop.

Ricordo che ricevetti una chiamata da Glenn Wetterlund di Podium Music, uno dei rivenditori Taylor di Minneapolis. Avevano fornito a Prince una Taylor 555 a 12 corde per alcune sessioni in studio e gli era piaciuta. Incoraggiato dai commenti positivi, Glenn mi disse che se fossimo riusciti a realizzare uno strumento dal look davvero unico, l'avrebbe mostrato a Prince, dato che c'erano buone probabilità che gli sarebbe piaciuto e che l'avrebbe acquistato e suonato. Il problema stava nel fatto che Prince non usava strumenti di cui fosse visibile la marca, perciò non avremmo potuto inserire il marchio "Taylor" sul manico. Avremmo dovuto realizzare la chitarra "sulla fiducia", nella speranza che Prince l'avesse apprezzata e acquistata. Ma noi non siamo tipi che si tirano indietro di fronte alle sfide impossibili! La chitarra venne progettata e rea-

lizzata da Larry Breedlove e il risultato finale fu davvero splendido. A Prince piacque moltissimo, al punto che, oltre a comprarla, decise anche di utilizzarla nel video. Wow!

Per noi questo ebbe un'importanza immensa, e per diversi motivi. Eravamo una piccola azienda alle prese con molti problemi. Il mercato andava male e sembrava che la "moda" delle chitarre fosse ormai finita. Sia Fender che Gibson furono cedute dai rispettivi proprietari. Il mercato delle chitarre acustiche era così in declino che eravamo disposti a tutto pur di riuscire a far tornare in auge lo strumento che producevamo. Una strada percorribile era quella di provare a modernizzare l'immagine della chitarra acustica: fu esattamente quello che cercammo di fare utilizzando finiture viola per la chitarra di Prince. Il risultato ebbe un certo ritorno pubblicitario e, anche se all'epoca non ce ne rendevamo pienamente conto, contribuì a impostare una lenta inversione di rotta, tanto che, nei cinque anni successivi, accadde diverse cose che confermarono un cambiamento sempre più marcato nelle tendenze musicali in favore del ritorno della chitarra acustica.

Il 1987 e il 1988 videro il debutto di due importanti serie TV da prime-time negli Stati Uniti: *In famiglia e con gli amici* (1987) e *Blue Jeans* (1988). In entrambe spiccavano temi musicali con chitarra acustica firmati da Snuffy Walden, interamente composti e suonati con una Taylor. Prima di queste serie accadeva molto raramente che la

chitarra acustica venisse utilizzata nelle colonne sonore o negli spot pubblicitari, cosa che invece oggi è molto comune. Inoltre, alla fine degli anni '80 iniziò la messa in onda di *MTV Unplugged*, in cui diversi artisti eseguivano i propri successi suonando chitarre acustiche: fu un volano eccezionale, che segnò l'inizio di un nuovo periodo di popolarità per la chitarra acustica.

Da allora, la musica suonata con chitarre acustiche e il loro uso nella musica pop hanno goduto di una popolarità sempre crescente e, di pari passo, le vendite di chitarre acustiche hanno spiccato il volo, fino a superare quelle delle chitarre elettriche, non solo negli Stati Uniti, ma anche in altre parti del mondo. Taylor Guitars, che nel 1985 contava pochi impiegati e un fatturato vendite di appena 400.000 dollari, è diventata un'azienda internazionale con quasi 1.000 impiegati e un fatturato vendite annuo di oltre 100 milioni di dollari.

Ci teniamo però a sottolineare che questi importanti traguardi sono stati raggiunti una chitarra alla volta e grazie a tanti piccoli e grandi successi. Ogni singolo successo e ogni singolo strumento sono stati fondamentali, ma forse nessuno più di quella splendida 12 corde viola creata per un giovane artista di nome Prince, che, 30 anni fa, diede un contributo fondamentale a far conoscere in tutto il mondo la qualità di Taylor Guitars.

– Kurt Listug,
L'amministratore Delegato

<p>Wood&Steel Numero 85 Estate 2016</p> 
<p>Editore Taylor-Listug, Inc.</p>
<p>Rivista a cura dell'Ufficio Marketing di Taylor Guitars</p> <p>Vice Presidente Tim O'Brien</p> <p>Editore Jim Kirlin</p> <p>Direttore artistico Cory Sheehan</p> <p>Grafico Rita Funk-Hoffman</p> <p>Grafico James Bowman</p> <p>Fotografo Tim Whitehouse</p>
<p>Collaboratori</p> <p>Wayne Johnson / David Kaye / Kurt Listug</p> <p>Shawn Persinger / Andy Powers</p> <p>Bob Taylor / Glen Wolff</p>
<p>Consulenti tecnici</p> <p>Ed Granero / Gerry Kowalski / Crystal Lawrence</p> <p>Andy Lund / Rob Magargal / Mike Mosley</p> <p>Andy Powers / Bob Taylor / Chris Wellons / Glen Wolff</p>
<p>Fotografi collaboratori</p> <p>Rita Funk-Hoffman / Katrina Horstman</p>
<p>Stampa/Distribuzione</p> <p>Courier Graphics / CERUS - Phoenix</p>
<p>Traduzioni</p> <p>The Language Lab</p>
<p><small>©2016 Taylor-Listug, Inc. All Rights reserved. TAYLOR, TAYLOR (Stylized); TAYLOR GUITARS, TAYLOR QUALITY GUITARS and Design; BABY TAYLOR; BIG BABY; Peghead Design; Bridge Design; Pickguard Design; 100 SERIES; 200 SERIES; 300 SERIES; 400 SERIES; 500 SERIES; 600 SERIES; 700 SERIES; 800 SERIES; 900 SERIES; PRESENTATION SERIES; QUALITY TAYLOR GUITARS, GUITARS QUALITY TAYLOR GUITARS & CASES and Design; WOOD&STEEL; ROBERT TAYLOR Signature; TAYLOR EXPRESSION SYSTEM; EXPRESSION SYSTEM; TAYLORWARE; TAYLOR ES; DYNAMIC BODY SENSOR; T5; T5 (Stylized); BALANCED BREAKOUT; R. TAYLOR; R TAYLOR (Stylized); AMERICAN DREAM; TAYLOR SOLIDBODY; T3; GRAND SYMPHONY; WAVE COMPENSATED; GS; GS MINI; ES-GO; V-CABLE; FIND YOUR FIT; T5z; T5z (Stylized); STEP FORWARD MUSIC IS WAITING; and GA are registered trademarks owned or controlled by Taylor-Listug, Inc. NYLON SERIES; KOA SERIES; GRAND AUDITORIUM; GRAND CONCERT; TAYLOR SWIFT BABY TAYLOR; LEO KOTKIE SIGNATURE MODEL; DYNAMIC STRING SENSOR; GRAND ORCHESTRA; GO; TAYLOR ROAD SHOW; JASON MRAZ SIGNATURE MODEL; NOUVEAU; ISLAND VINE; CINDY; HERITAGE DIAMONDS; TWISTED OVALS; DECO DIAMONDS; EXPRESSION SYSTEM BABY; ASCENSION; and SPRES are trademarks of Taylor-Listug, Inc.</small></p> <p><small>ELIXIR and NANOWEB are registered trademarks of W.L. Gore & Associates, Inc. D'ADDARIO PRO-ARTE is a registered trademark of J. D'Addario & Co., Inc. NUBONE is a registered trademark of David Dunwoodie.</small></p> <p><small>Prezzi, specifiche e disponibilità sono soggette a modifiche senza preavviso.</small></p>
<p><small>Wood&Steel viene distribuito gratuitamente ai proprietari di chitarre Taylor registrati ed ai rivenditori autorizzati Taylor. Per abbonarsi basta registrare la propria chitarra Taylor su www.taylorguitars.com/registration. Per modificare l'indirizzo di spedizione o cessare l'abbonamento, vi invitiamo ad andare all'indirizzo www.taylorguitars.com/contact.</small></p>
<p>Wood&Steel Online</p> <p>Per leggere questo numero e gli altri numeri arretrati di <i>Wood&Steel</i>, vi invitiamo ad andare su taylorguitars.com</p>



LA PAROLA A BOB

Il buon esempio

Recentemente ho visto un documentario molto interessante sulla storia del Congo, *King Leopold's Ghost*. Pensavo di saperne abbastanza sull'argomento, ma ho scoperto molte cose che non immaginavo neanche. Ne consiglio vivamente la visione a tutti gli appassionati di chitarre, perché è proprio da quelle zone che provengono molti dei nostri legni più importanti.

Nonostante le mie lacune riguardo al passato della regione, posso dire però di conoscerne piuttosto bene il presente, poiché ogni anno visito diverse volte il Camerun per seguire il nostro lavoro sull'ebano e sono in stretto contatto con i 60 dipendenti con cui collaboro sul posto. Con il tempo, tra noi è sorto un legame molto saldo e insieme a loro sto vivendo una delle esperienze più significative della mia vita. I nostri dipendenti sono molto cresciuti negli ultimi cinque anni e il loro bagaglio di conoscenze è aumentato esponenzialmente, insieme al loro livello di professionalità: sia noi che loro siamo davvero orgogliosi dei risultati raggiunti. Anche la loro condizione sociale è migliorata e ora fanno parte, a tutti gli effetti, del ceto medio della città. Per non parlare della fabbrica, che sta diventando una delle realtà commerciali più promettenti di Yaoundé. Inoltre, quest'anno daremo il via alle operazioni di semina e riforestazione dell'ebano. Insomma, gli argomenti sono troppi per essere adeguatamente approfonditi in questa breve rubrica, ma il lavoro sta

andando bene e ne sono molto orgoglioso.

Qui in Taylor Guitars la produzione ha raggiunto livelli molto alti e ciò significa che tutti dobbiamo dare il massimo. I progetti di Andy Powers sono ambiziosi e richiedono quindi molto impegno. Il suo intuito e la sua abilità ad approntare mai di stupirmi: sa sempre perfettamente cosa cambiare per migliorare una chitarra. E si tratta sempre di modifiche che ci spingono a lavorare in maniera più funzionale e a sviluppare procedure più efficienti (cosa nella quale fortunatamente riesco a dare il mio meglio, anche grazie all'aiuto del mio fantastico staff). Questi miglioramenti portano a un aumento delle vendite, e la sfida è quella di riuscire a far fronte all'accresciuta domanda senza dover rinunciare al costante miglioramento della qualità: è complicato, ma ce la stiamo facendo.

Ad esempio, le finiture ultrasottili da 0,09 mm che ora applichiamo a molte nostre chitarre allungano i tempi di lavorazione di circa il 40% per singolo strumento: ciò è molto problematico in periodi in cui aumenta la domanda e di conseguenza anche la produzione. Ciononostante non rinunciamo ad applicare queste finiture, perché sappiamo che sono migliorative. Abbiamo anche smesso di acquistare mogano asciugato in essiccatoio per i nostri manici, preferendo l'essiccazione direttamente in fabbrica con un metodo da noi ideato che ci permette di ottenere una qualità supe-

riore: si tratta di un enorme passo avanti. Abbiamo anche ripensato il truss rod e stiamo modificando molte lavorazioni in maniera radicale per migliorare la qualità e l'affidabilità di ciascun componente.

Tornando ai manici, vi racconto una piccola storia. Ero convinto che non saremmo mai riusciti ad approntare i pallet di legno umido per i manici e a farli poi asciugare per mesi senza ricorrere a servizi esterni. Da ogni pallet ricaviamo quasi 300 manici e utilizziamo una media di quasi tre pallet al giorno: ciò significa che la riserva per un anno è di circa 650 pallet. Ma per stoccare una simile quantità di legno per il processo di stagionatura sarebbe servito uno spazio immenso! Non riuscivo davvero a capire come fare.

Poi ho visto un documentario televisivo di due ore sulle procedure adottate da Jack Daniel's per produrre whiskey. È stata una rivelazione. A un certo punto si vede che tagliano l'acero canadese in assi simili a quelle che usiamo per i manici. Poi le sistemano su pallet in blocchi di dimensioni simili ai nostri e fanno stagionare il legno per un periodo uguale o addirittura più lungo rispetto al nostro legno. E infine, al termine del processo... danno fuoco a tutto! Proprio così, incendiano i pallet per ricavarne il carbone con il quale filtrano il whiskey. E questo è solo uno dei tanti passaggi della lavorazione. Puntano tutto sulla massima qualità, e fanno ciò che va fatto per ottenerla.

Così mi sono detto: "Se Jack Daniel's fa questo sforzo immane per poi bruciare tutto, chi sono io per non farlo se poi serve a realizzare le mie chitarre?" E lì ho preso la mia decisione. Proprio in questo momento, mentre scrivo, stiamo accatastando i pallet di legname: a volte basta vedere qualcun altro che riesce a fare una cosa per capire che puoi farcela anche tu.

Gran parte della nostra attività è volta a trovare modi migliori per utilizzare le materie prime che ricaviamo dalle foreste, e questo particolare modo di stagionare il legno ne è un esempio. Il nostro obiettivo principale è quello di costruire strumenti che durino nel tempo e facciamo il loro dovere nelle mani dei chitarristi. Siamo convinti che occorra puntare sulla sostenibilità, e cosa c'è di più sostenibile di un buon prodotto che dura per anni, decenni e magari addirittura secoli? Non è forse questa la chiave per ridurre lo sfruttamento delle materie prime? Il segreto sta proprio nel realizzare qualcosa che abbia una lunga vita utile e che non vada buttato o sostituito troppo presto.

Un altro aspetto che ci sta molto a cuore è fare in modo che gli alberi continuino a crescere e abbondare anche in futuro. C'è stato un tempo in cui ci si limitava a prendere il legno, ma quel tempo è passato. Oggi non facciamo altro che pensare ai vari metodi di riforestazione, un argomento che ho già toccato nel numero scorso. In questo numero, invece, troverete un breve articolo su una fantastica iniziativa che stiamo avviando a Yaoundé, in Camerun, insieme all'UCLA e all'Istituto per il Bacino del Congo. Stiamo iniziando a piantare gli alberi che serviranno per le chitarre del futuro. E continueremo a farlo. Abbiamo preso ispirazione anche dal fatto che oggi utilizziamo del mogano proveniente dalle Fiji che fu piantato dai britannici 80 anni fa. Anche in quel caso, qualcuno ebbe il coraggio di farlo, e io voglio seguire questo esempio. È come un cerchio che si chiude. E ci auguriamo davvero di essere a nostra volta un esempio per altri, individui o aziende, più illuminati di noi.

– Bob Taylor, presidente

Visite guidate negli stabilimenti Taylor e festività nel 2016

Vi informiamo che abbiamo modificato l'orario dei tour della fabbrica Taylor Guitars. I tour gratuiti verranno effettuati dal lunedì al giovedì alle ore 13 (festivi esclusi). Non è necessario prenotare in anticipo. Basta registrarsi alla reception del nostro Visitor Center situato nella hall dell'edificio principale prima delle ore 13. Per i gruppi numerosi (composti da oltre 10 persone), è necessario telefonare anticipatamente al numero (619) 258-1207.

Pur non essendo impegnativa fisicamente, la visita prevede una lunga camminata. A causa della sua natura tecnica, la visita potrebbe non essere indicata per i bambini piccoli. La visita dura circa un'ora e 15 minuti ed ha inizio dall'edificio principale sito in 1980 Gillespie Way a El Cajon, California.

Di seguito sono riportate le date in cui non sarà possibile effettuare la visita. Ulteriori informazioni (comprendenti tra l'altro l'itinerario per arrivare alla fabbrica) sono riportate su taylorguitars.com/contact.

Non vediamo l'ora di darvi il benvenuto!

Giorni di chiusura della fabbrica

Da lunedì 4 luglio a venerdì 8 luglio
(Giorno dell'Indipendenza / Chiusura aziendale)

Lunedì 5 settembre
(Festa del lavoro)

Venerdì 14 ottobre
(anniversario Taylor Guitars)

24-25 novembre
(vacanze del Ringraziamento)

Da lunedì 26 dicembre a venerdì 6 gennaio
(chiusura aziendale)

LE BASI DELLA BARITONA

UNA CHITARRA BARITONA DALLA VOCE RICCA È IN GRADO DI ESPANDERE IN MODO INCREDIBILMENTE VERSATILE QUALSIASI ARSENALE DI ACUSTICHE. SCOPRITE LA VOSTRA NUOVA ARMA SEGRETA.

DI SHAWN PERSINGER

Quando ho visto per la prima volta una Taylor baritona a 8 corde, ho pensato che fosse una chitarra strana... e perfetta per me. Era uno strumento magnifico, ma mi sembrava troppo nuovo e specialistico. Insomma, roba per pochi. Quando ne ho portata una a casa, mi sono reso conto che era frutto di una tradizione liutistica basata su evoluzioni gradualmente. In altre parole, si trattava di una progettazione imperniata sulla logica che rendeva la baritona a 8 corde (così come la variante meno eccentrica a 6 corde) non solo una chitarra unica nel suo genere, ma anche uno strumento con il quale qualsiasi chitarrista avrebbe potuto trovarsi a proprio agio fin quasi da subito.

Accordatura

Quando ho avuto l'occasione di chiedere a Bob Taylor a chi fosse destinata una chitarra del genere, la sua risposta ha raddoppiato la mia ammirazione per questo strumento. "È per i vecchietti che non riescono più ad arrivare alle note alte di 'Have You Ever Seen the Rain?'" mi ha risposto scherzando. Proprio così: un modo semplice per suonare una canzone a cui teniamo particolarmente, riuscendo anche a cantare melodie che altrimenti sarebbero fuori dalla nostra estensione vocale. Niente più trasposizioni o riaccordature: basta prendere una baritona, suonare un accordo di Do e uscirà uno splendido Sol. E quel La alto di tanti pezzi di John Fogerty (per non parlare delle canzoni dei Journey, degli Who, degli Eagles, eccetera) si trasformerà in un Mi, decisamente più accessibile. Se questi termini relativi a tonalità e canto vi suonano nuovi, date un'occhiata alle mie lezioni di canto "Hit Your Mark" nell'edizione inglese della primavera 2013 di Wood&Steel.)

Se c'è qualcuno che conosce benissimo la grande versatilità della baritona, quello è proprio il signor Taylor, e nella sua battuta c'è anche molto di vero. I cantautori e chitarristi-cantanti tendono a preferire note "guitar-friendly" (per esempio Sol, La, Mi e Do), il che significa che molti di loro finiscono per cantare molte note "alte" che il chitarrista medio non professionista non riesce a raggiungere senza appropriate lezioni professionali di canto. La baritona consente al chitarrista/cantante medio di suonare gli accordi originali, ma il suono che ne deriva è di una quarta più basso.

In questo modo, per il chitarrista non professionista è più semplice tenere la nota con la voce.

So già cosa state pensando: "Tutto ciò è magnifico, ma se non avessi bisogno di scendere di una quarta? Se mi bastasse scendere solo di un tono? O se non avessi affatto bisogno di scendere, e volessi lo strumento solo perché mi piace il suono di una 8 corde?" Beh, la risposta a queste domande è molto semplice, anche se a molti potrebbe sembrare solo un "truccetto": basta usare il capotasto (e ho scoperto che l'ideale è un capotasto Kyser per 12 corde). A differenza di una normale chitarra, in cui il capotasto consente solo di salire di tono, nella baritona, essendo accordata una quarta più in basso, con il capotasto è possibile non solo salire, ma anche scendere di tono. Per ottenere una baritona con accordatura standard, è sufficiente piazzare un capotasto all'altezza del 5° tasto. In questo modo, suonando un accordo di Sol, sentirete esattamente un accordo di Sol. Ma se volete improvvisare su un pezzo dei Van Halen in Mib, non riaccordate: basta spostare il capotasto un tasto più giù, suonare un Mi e uscirà un Mib. Altro esempio: supponiamo che vogliate improvvisare su "Yesterday" dei Beatles. Basterà scorrere il capotasto due tasti più giù: la versione originale di "Yesterday" fu registrata in Fa, ma McCartney la suonava in Sol, accordando tutto un tono più in basso. Preferite qualcosa di più ritmato, come "Hear My Train a Comin'" di Hendrix? Applicare il capotasto alla baritona all'altezza del primo tasto e... buona fortuna: Hendrix usava un' accordatura ribassata di due toni! Come avrete capito, la versatilità dell'accordatura ribassata basta già da sola a rendere la baritona uno strumento davvero interessante. Ma c'è dell'altro...

Texture, suono e basso simulato

Una delle tante virtù dell'accordatura ribassata della baritona è la particolare resa in termini sonori degli accordi e delle singole note. In pratica, si ottiene un suono che è a metà tra quello di una normale chitarra standard e quello di un basso... o un violoncello, come mi piace pensare. La 8 corde ha un ulteriore vantaggio: il suono più squillante delle due corde centrali all'ottava superiore, che riempiono ancora di più la resa sonora, in particolare quando si esegue lo strumming.

Le applicazioni pratiche di queste caratteristiche uniche includono: 1) variazioni di texture quando si suona con altri chitarristi, sfruttando le corde più spesse e quelle all'unisono (lo strumming di Sol, Do e Re all'unisono con una chitarra standard è un'emo-

zione uditiva); 2) variazioni di voicing che consentono di suonare la baritona in diverse frequenze, usando diversi accordi; e 3) la capacità di simulare linee di basso. Per chiarire gli ultimi due punti può essere utile prendere in esame un caso pratico.

Nell'esempio 1, prendiamo in considerazione la sezione in La di "Angeline The Baker", uno standard old time/bluegrass. La melodia è trascritta per chitarra con accordatura standard in Re, usando gli accordi aperti. Fin qui niente di strano. Nell'esempio 2 abbiamo esattamente la stessa melodia, ma trascritta per la baritona. Se non avete una baritona a portata di mano, non lasciatevi confondere: la tonalità è effettivamente cambiata sulla carta, ma quando suonate la baritona in Sol, suonerà in realtà come se fosse in Re. Come avrete notato, non sono solo le "posizioni" della melodia a essere cambiate: anche gli accordi sono diversi. Sempre a causa dell'accordatura ribassata di una quarta, l'accordo di Sol suonerà come un accordo di Re. Questo è un esempio d'uso della baritona per variazioni di voicing e frequenze.

L'esempio 3 rappresenta una linea di basso per chitarra standard. Se la suonate con una chitarra normale, sentirete che funziona, ma il suono sarà un po' scarno per essere una linea di basso. Diversamente, l'esempio 4, trascritto per la baritona, è corposo, ricco e pieno, come dovrebbe essere una linea di basso.

Un nuovo strumento?

Agli inizi del 1700, Bartolomeo Cristofori inventò quello che oggi chiamiamo pianoforte, ovvero una variazione a dir poco radicale del clavicembalo. Sebbene l'aspetto esterno del clavicembalo e del pianoforte siano simili, nessuno ne confonderebbe mai il suono. E anche se, in teoria, i due strumenti possono essere suonati allo stesso modo, il maggior controllo espressivo e la flessibilità tonale offerte dal pianoforte hanno spinto i compositori a riconsiderare il proprio approccio nei confronti della musica da tastiera, favorendo così la creazione di un nuovo corpo di opere musicali che ha cambiato per sempre la musica.

È così che vedo e sento la baritona a 8 corde.

Ho già detto che una baritona a 6 o 8 corde impreziosirebbe qualsiasi collezione di chitarre, ma se devo essere onesto, e se posso sbilanciarvi, sono fermamente convinto che la baritona a 8 corde abbia potenzialità inimmaginabili.

È da un po' che, a poco a poco ma con grande convinzione, sto compo-

Es. 1



Es. 2



Es. 3



Es. 4



nendo musica pensata specificamente per la baritona a 8 corde. Si tratta di brani che enfatizzano l'unicità della texture, del tono e del timbro dello strumento, mettono in risalto le sue armoniche piene e risonanti e sfruttano le grandissime differenze di registro tra corde per basso rivestite, doppie e lisce. Questi brani possono essere eseguiti correttamente solo con una baritona a 8 corde: una chitarra con

sonorità che nessun altro strumento è in grado di offrire. Se sto scrivendo questa musica è perché è la musica stessa che vuole essere scritta. È questo il motivo per cui la baritona a 8 corde è perfetta per me: è uno strumento che ispira. Chiede. E risponde! **W&S**

Shawn Persinger, alias Prester John, possiede una Taylor 410, due 310s, una 214ce-N e una baritona a 8

corde. La sua musica è stata descritta come una miriade di deliziosi paradossi musicali: complicata ma accattivante, virtuosistica ma affabile, intelligente e capricciosa. Il suo libro intitolato "The 50 Greatest Guitar Books" è stato accolto entusiasticamente sia dai lettori che dalla critica. (www.GreatestGuitarBooks.com)

Chiedilo a Bob

Usura dei tasti, abete di Douglas e umidificazione in custodie morbide

Il tuo problema

L'ebano è più resistente dell'acciaio? La mia 714ce di 6 anni con top in cedro è la miglior chitarra che abbia suonato in una lunga carriera chitarristica che dura ormai da oltre 45 anni. Quando sono a casa, però, di solito usa una parlour 3/4 (Washburn) vecchia di 7 anni, perché posso lasciarla in giro senza problemi. Per questo, finisco per suonarla molto più spesso della 714. I tasti della parlour sono solo leggermente consumati, mentre quelli della 714 mostrano segni molto evidenti, soprattutto in corrispondenza della corda di Si, dal primo fino al settimo tasto, e anche i primi tre tasti sotto il Mi cantino sono lievemente usurati. Non uso il bending, ma sulla tastiera di ebano non c'è quasi segno di usura. Perché l'ebano resta praticamente immacolato mentre i tasti si consumano così?

Bob Hill
Bedfordshire, UK

Rob, vediamo se riesco a rispondere alla tua domanda. L'ebano non è più resistente dell'acciaio e i tasti non sono di acciaio, ma in genere di ottone e abbastanza morbidi. Alcune leghe sono più dure di altre, ma sostanzialmente sempre morbide. In ogni caso, i tasti restano comunque più duri dell'ebano. Il fatto è che, suonando, non si tocca molto l'ebano perché le corde non vengono spinte sul legno: in genere si fermano prima. Le tue corde di Mi e di Si sono di acciaio, quindi molto dure e in grado di usurare i tasti. Alcuni chitarristi tendono a consumare i tasti di più, altri invece meno, ma quasi tutti, con il passare del tempo, devono sostituire determinati tasti almeno una volta nel corso della vita della chitarra. A volte ci è addirittura capitato di imbatterci in chitarristi che hanno consumato completamente i tasti dopo un solo anno. Probabilmente i tasti della tua Washburn sono stati realizzati con una lega più dura rispetto a quella usata sulla Taylor. Noi scegliamo i tasti in base a svariati fattori, e la durezza è solo uno di essi. Per fortuna, se ce ne fosse bisogno, possono sempre essere sostituiti.

Bob, ho una GS8, una N24ce e una T3. Adoro le mie tre Taylor. Ho una domanda sui manici, in particolare sul tacco. Perché ha un bordo appuntito e inclinato e non liscio e arrotondato? Sembra quasi che sia una scelta intenzionale per facilitare il movimento lungo la parte alta del manico.

Bert Bennett Jackson, TN

È semplicemente una questione look, Bert. Si tratta di un look tradizionale che a noi piace e molti non ci hanno mai fatto caso. In altre parole, in questo caso è una scelta puramente estetica.

Il tuo problema

Nella primavera di qualche anno fa [2013] è uscita un'edizione limitata della 614/616 con fondo e fasce in ebano africano. Da quello che ho letto, la produzione avrebbe dovuto essere di soli 300 esemplari. Per qualche motivo, però, avevate finito l'ebano africano, che venne quindi sostituito con l'ebano di Macassar. Per questo esistono due versioni della stessa serie. Si diceva inoltre che il Macassar fosse migliore rispetto all'ebano africano. Il Macassar è quindi più pregiato? Ti sarei grato se potessi spiegarmi la differenza tra l'ebano africano e quello di Macassar in termini di suono e disponibilità. Da quello che so, l'ebano africano viene combinato con alburno (bianco), creando così anche un suono diverso.

Paul Retlewski

Partiamo dalla frase che inizia con “si diceva”. A volte le informazioni circolano in maniera distorta e finiscono per generare confusione. Sono entrambi ottimi legni, ed entrambi pregiati. Hanno suoni molto simili, ma personalmente preferisco il legno del Camerun perché è un po' più vivace. Il Macassar (proveniente dall'Indonesia) che usiamo al momento proviene da un vasto deposito di ebano esistente negli Stati Uniti da una ventina d'anni. Abbiamo acquistato il legno per chitarre di questo deposito tramite un rivenditore specializzato e lo abbiamo usato gradualmen-

te nel corso del tempo. Quando finirà, non credo che ce ne procureremo altro. Se ci capitasse altro legno di quel tipo per le mani, e fossimo sicuri che la fornitura rispetti determinati requisiti di legalità ed eticità, potremmo anche usarlo, ma sarebbe una prospettiva molto ottimistica. È un prodotto che non siamo in grado di controllare come vorremmo e non prevediamo di poterlo fare in futuro. Il discorso è molto diverso per quanto riguarda l'ebano del Camerun. In questo caso abbiamo molta voce in capitolo, visto che collaboriamo attivamente con una segheria di ebano in Camerun, e pensiamo che sia un legno molto promettente per fondi e fasce. In realtà ne abbiamo da parte un po' che è in stagionatura già da lungo tempo. Vorrei far notare che ho scritto "ebano del Camerun" e non “ebano africano”. Faccio questa distinzione perché quello del Madagascar (da non confondere con Macassar) è sì africano, ma è illegale: si tratta di una sottospecie diversa rispetto all'ebano legale e sostenibile del Camerun, pur provenendo entrambi dall'Africa.

Il tuo problema

Il poggibraccio può cambiare il suono di una chitarra? Se sì, il materiale del poggibraccio (ebano, palissandro ecc.) conta? Se no, perché i poggibraccio non sono una caratteristica standard delle chitarre? Chi ha una Taylor può farne realizzare uno appositamente per la propria chitarra?

Josh Van

Si Josh, i poggibraccio cambiano il suono, e lo fanno anche molti altri piccoli dettagli. Tuttavia, le chitarre con poggibraccio suonano comunque molto bene. Ascoltale e giudica tu stesso: sono sicuro che sarai d'accordo con me. Il materiale, che sia palissandro o ebano, non fa alcuna differenza. Il blocco del poggibraccio in realtà è in mogano, ed è posizionato sotto la copertura superiore di legno che è visibile esteriormente. È già una caratteristica standard nelle Serie 900 e nella Presentation. In genere, i poggibraccio sono costosi da produrre, il che spiega perché siano disponibili solo nei modelli



Il tuo problema

È necessario far eseguire il setup di una chitarra nuova? Se sì, quando va fatto?

Dave Kaweck

Dave, ci piace pensare che la risposta alla tua prima domanda sia “no”. Uno degli obiettivi di noi di Taylor è quello di fornire chitarre che abbiano già un setup perfetto. In linea di massima ci riusciamo, ma questo non significa che l’action sia quella giusta per te. Di sicuro, dalla nostra fabbrica escono chitarre con manico dritto, inclinazione corretta, tasti perfettamente livellati, e ponticello e capotasto rigorosamente impostati in base a specifiche ottimali. Inoltre, prima di uscire dalla fabbrica, ogni singola chitarra viene suonata per verificare che tutto sia a posto.

Chris Sippel
Baldwin, NY

più cari. Purtroppo, venendo integrati al momento della costruzione, non è possibile modificare una chitarra esistente per integrarne uno successivamente.

Il tuo problema

Sono un falegname prossimo alla pensione e ho intenzione di dedicarmi anima e corpo alla realizzazione di un mio vecchio sogno: costruire una chitarra acustica. In particolare, vorrei utilizzare il più possibile dei legni nazionali. Nella mia carriera ho lavorato soprattutto con legni nazionali, sia come ebanista che come costruttore di mobili. Uno dei miei preferiti è l'abete di Douglas a fibertura diritta e mi chiedevo perché non venga mai usato (per quanto ne so) nelle chitarre. È di facile reperibilità a fibratura diritta o con taglio di quarto, e molti dei pezzi con cui lavoro sono a venatura fitta. Non ha buone proprietà acustiche? Non potrebbe essere utilizzato, ad esempio, come top? Vorrei sapere se hai esperienza a riguardo.

Brian Oliver
Joseph, OR

Si Brian, abbiamo realizzato molte chitarre con l'abete di Douglas, da cui si ottengono ottimi top. È un legno resistente e ha un bel suono. Essendo molto robusto e stabile, è possibile farci anche il manico. È un legno meraviglioso. Essendo però legno dolce, la gente tende a credere che si tratti di un legno tenero, ma tu sai bene che una volta stagionato è più duro e stabile di molti legni duri. Prima di iniziare a lavorarci, ti consiglio di metterlo in forno a 93° C per circa un'ora per “intonarlo”.

Il tuo problema

Ho una Taylor 815c di circa 20 anni, ed è ancora splendida. Cos'è che non andava nelle prime 800 che vi ha portato a interromperne la produzione e a creare una serie 800 completamente nuova? La mia 815 è uno strumento meravigliosamente melodico. Non esagero se dico che si girano tutti appena la sentono (e vedono) per la prima volta. Molti miei amici, musicisti professionisti e non, non smettono di lodarne il suono bellissimo e pieno. Più che suonare, si potrebbe dire che questa chitarra canti. Per questo sono molto curioso di sapere cosa non andasse nelle prime 800 e cosa vi ha spinto a ripensarle.

Chris Sippel
Baldwin, NY

Chris, prima di tutto vorrei sottolineare il fatto che la tua chitarra ha 20 anni.

L'età non si può riprodurre in una chitarra nuova. Non bisogna mai dimenticare che il passare del tempo influenza il suono. Detto ciò, ora è Andy Powers a disegnare e progettare tutte le nostre chitarre, e io ho accolto con entusiasmo i cambiamenti che ha apportato per migliorare il suono. È sufficiente leggere le varie recensioni per rendersi conto che gli esperti del settore sono concordi nell'affermare che, per quanto riguarda il suono, i nostri nuovi modelli sono decisamente migliori rispetto ai precedenti. Quindi, per rispondere alla tua domanda, posso dirti che i cambiamenti sono dovuti alla voglia di migliorare sempre più, pur sapendo benissimo che tante chitarre, come la tua, hanno un suono molto amato da svariati chitarristi. È bello sapere che i modelli originali piacciono ancora così tanto, ma il fatto è che gente come noi non si accontenta mai del proprio lavoro e tende sempre a fare passi in avanti.

Il tuo problema

Ho 16 anni, sono un cantautore e chitarrista e ho una Taylor DN5 del 2010. La adoro, ma è un po' troppo grande per me. Ora ho l'occasione di comprare una 514ce del 1998 con il manico “old style” e i vecchi pickup Fishman. Pensi che ci sia qualche vantaggio a usare il manico vecchio stile e il precedente sistema di pickup? So che molta gente adora il manico NT e l'Expression System e mi chiedevo se farei meglio a risparmiare un po' e comprare una Taylor più nuova o se la 514ce va comunque bene. Potresti darmi un consiglio? Grazie.

Harrison Rhinehart
Lordstown, OH

Difficile rispondere, Harrison. Il manico vecchio stile è un buon manico. E puoi star sicuro che la chitarra di 18 anni di cui mi parli è uno strumento molto valido. Nella mia collezione ho chitarre di oltre 38 anni con quel manico, e sono perfette. Non farti scoraggiare dal fatto che non sia il modello di manico più recente. Per quanto riguarda i pickup, noi pensiamo che il nuovo ES2 sia il miglior sistema mai sviluppato. Il mio consiglio è quello di provare ad attaccare la tua 514ce vintage e sentire come suona. Se ti piace, comprala! Semplice, no? Sono certo che hai già l'esperienza e la saggezza necessarie per decidere dopo aver ascoltato il suono dello strumento.

Il tuo problema

A quando i nuovi pickup ES2 sulle chitarre Taylor della Serie T5?

Kristopher Hinz
Asheville, NC

Ottima domanda, Kristopher. Non abbiamo in programma di montare l'ES2 sulla T5 perché il sistema attuale è perfetto per quella chitarra. I toni acustici sono ottimi, così come quelli elettrici. Il sistema esistente è composto da tre pickup separati che, insieme, suonano molto bene, perciò al momento non vediamo alcun vantaggio nel montare un ES2 dietro il ponticello. In altre parole, l'ES2 è un pickup singolo creato per suoni acustici di chitarre acustiche, e la T5 non è la chitarra adatta per quel pickup.

Il tuo problema

Sono un chitarrista principiante e ho comprato una 810. Quali sono le corde migliori da montare sulla 810 per un principiante? Le corde che ho adesso mi sembrano troppo rigide e sono difficili da suonare per me.

Rob van Waes
Paesi Bassi

Il tuo problema

Mi piacerebbe sapere se hai comprato la chitarra nuova o usata. Se è usata, i tuoi problemi con le corde si potrebbero risolvere, almeno in parte, riducendo l'inclinazione del manico in modo da ripristinare il settaggio corretto della chitarra. In tal caso, ti consiglio di rivolgerti a un tecnico certificato Taylor per un controllo. Se il settaggio è corretto e senti ancora le corde troppo rigide, prova una muta più leggera. Potrai sempre tornare a una muta media se il tuo stile o i tuoi gusti dovessero cambiare o se decidessi di dare un'altra possibilità alle corde medie. A noi piacciono le corde Elixir perché durano molto e suonano bene. Prova una muta Elixir leggera e vedi come ti trovi.

Il tuo problema

Ho tre bellissime Taylor (816ce, 414ce, 150e) che suonano regolarmente. Non avevo mai riflettuto molto sulla questione dell'umidità perché sia la 816ce che la 414ce hanno custodie rigide, e i normali metodi per tenerle alla giusta umidità in inverno sembravano funzionare bene. Poi, qualche mese fa, al Road Show, ho comprato la 150e per arricchire la mia collezione con una bella 12 corde, ma la chitarra aveva una custodia morbida. Ora sto valutando se sia il caso di sostituire questa custodia con una rigida (non solo per la questione dell'umidità) e mi chiedo se e come i diversi tipi di custodia influiscono sul metodo da adottare per mantenere la giusta umidità.

Bob Robertson

Il nostro responsabile dell'assistenza, Glen Wolff, ti ha già risposto in privato, ma visto che il tuo dubbio è molto comune, credo sia il caso di condividere la risposta con tutti i possessori di chitarre Taylor.

Controllare l'umidità è possibile sia con una custodia morbida che con una rigida: in entrambi i casi, l'importante è fare in modo che l'aria non raggiunga direttamente la chitarra. Le nostre custodie rigide sono realizzate in legno, utilizzando una quantità di materiale più o meno doppia rispetto a quella usata per costruire una chitarra. Quando umidifichi la chitarra nella custodia rigida, umidifichi anche la custodia stessa. In pratica l'umidificatore agisce sia sulla chitarra che sulla custodia. Ciò è utile se si vuole mantenere un certo livello di idratazione, dal momento che l'umidità trattenuta dalla custodia funge da riserva per la chitarra nell'eventualità in cui le condizioni climatiche si facciano più secche o nel caso lo strumento non possa essere controllato per alcune settimane. Quando invece si usa un umidificatore in una custodia morbida, sostanzialmente viene umidificata solo la chitarra. La custodia morbida non assorbe umidità come il legno di una custodia rigida, quindi non creerà alcuna riserva. In definitiva, con le dovute differenze che ho appena descritto, il metodo da adottare per prenderti cura della chitarra è lo stesso, ovvero l'uso di un umidificatore all'interno della custodia, sia essa rigida oppure morbida.

Il tuo problema

Il problema potrebbe effettivamente risiedere nel punto in cui la corda tocca il bordo del foro del pirolo. Quando abbassi l'accordatura (passando a un Do naturale), il tratto piegato della corda inizia a distendersi non appena la corda viene gradualmente srotolata dal pirolo. La piegatura della corda d'acciaio, già di per sé, comporta una tensione accentuata nel tratto piegato che tende in un certo qual modo a logorarsi, ed è per questo che, quando la piega viene raddrizzata, la corda si spezza. Cambiare la meccanica può essere d'aiuto, ma credo che per risolvere il problema sia necessario smussare il bordo del foro. In ogni caso, per prima cosa potresti provare a montare le corde in modo leggermente diverso. Probabilmente, avvolgendo la corda intorno al pirolo con un giro sopra e il resto sotto, potresti risolvere il problema, perché la porzione di corda avvolta più in alto consentirà di scaricare maggiormente la tensione sul pirolo. In alternativa, puoi aumentare il numero di giri della corda attorno al pirolo, in modo da ridurre il logorio dovuto al contatto diretto con il bordo del foro. In altre parole, eviterai una piegatura troppo marcata della corda nel punto in cui questa fuoriesce dal buco del pirolo.

Il tuo problema

Ho comprato una 416ce nell'agosto 2015. La adoro, ma ho un problema che spero tu possa aiutarmi a risolvere. Mi capita di usare diverse accordature quando suono con un amico e più volte (circa sei) è accaduto che la corda del Mi basso si spezzasse quando l'allento al Do. L'accordatura che uso è Sol Do Sol Do Sol Do (GCGCGC). Non capisco perché una corda si possa rompere quando la tonalità viene allentata, non tirata. La corda si rompe sempre tra il capotasto e il pirolo della meccanica, ma più vicino a quest'ul-

timo. Ciò mi ha fatto pensare che il problema fosse dovuto a un bordo affilato nel foro in cui passa la corda. Ho riportato la chitarra al negozio in cui l'avevo comprata, Andertons, a Guildford, nel Surrey (UK), ma nonostante il problema si sia ripresentato proprio mentre un commesso stava allentando una nuova corda dopo averla inserita, non sono stati in grado di risolverlo. Hanno limato e levigato il pirolo e mi hanno detto che, se avessi avuto altri problemi, lo avrebbero sostituito. Credo che, a questo punto, non mi resti che farlo sostituire, ma non vorrei lasciare la chitarra al negozio, dato che suono ogni giorno e mi sento perso senza! Hai qualche idea su come risolvere il problema?

Terence Collins

Caro Terence, lascio la parola direttamente a Andy Powers.

Il tuo problema

Il problema potrebbe effettivamente risiedere nel punto in cui la corda tocca il bordo del foro del pirolo. Quando abbassi l'accordatura (passando a un Do naturale), il tratto piegato della corda inizia a distendersi non appena la corda viene gradualmente srotolata dal pirolo. La piegatura della corda d'acciaio, già di per sé, comporta una tensione accentuata nel tratto piegato che tende in un certo qual modo a logorarsi, ed è per questo che, quando la piega viene raddrizzata, la corda si spezza. Cambiare la meccanica può essere d'aiuto, ma credo che per risolvere il problema sia necessario smussare il bordo del foro. In ogni caso, per prima cosa potresti provare a montare le corde in modo leggermente diverso. Probabilmente, avvolgendo la corda intorno al pirolo con un giro sopra e il resto sotto, potresti risolvere il problema, perché la porzione di corda avvolta più in alto consentirà di scaricare maggiormente la tensione sul pirolo. In alternativa, puoi aumentare il numero di giri della corda attorno al pirolo, in modo da ridurre il logorio dovuto al contatto diretto con il bordo del foro. In altre parole, eviterai una piegatura troppo marcata della corda nel punto in cui questa fuoriesce dal buco del pirolo.

Hai una domanda da fare a Bob Taylor?

Mandargli un'e-mail all'indirizzo: askbob@taylorguitars.com

In caso di problemi specifici legati a riparazioni o all'assistenza, vi invitiamo a contattare il nostro servizio clienti al numero (800) 943-6782. Un nostro operatore si occuperà del vostro problema.



Musicista di squadra

**PAT SIMMONS, CO-FONDATORE
DEI DOOBIE BROTHERS, CI PARLA
DELLE SUE INFLUENZE, TECNICHE
CHITARRISTICHE, METODI DI
COMPOSIZIONE E DELLA SUA
CONTINUA EVOLUZIONE ARTISTICA**

Di Teja Gerken

Foto di Tyler Habrecht

Simmons sul palco con la sua 712ce

BLACK WATER • WHAT A FOOL BELIEVES • LONG TRAIN RUNNING • CHINA GROVE

Poche altre band incarnano lo spirito del rock classico anni '70 come i Doobie Brothers. Formatasi a San Jose, in California, nel 1969, la band è emersa dalla ricca scena musicale della San Francisco Bay Area. In un periodo in cui la psichedelia della Summer of Love stava esaurendo la sua carica, i Doobies salirono alla ribalta grazie a uno stile musicale adattato al mainstream, mantenendo però la giusta determinazione per attirare anche i fan musicalmente più esigenti. Successi come "Black Water," "What a Fool Believes," "Long Train Running," "China Grove" e molti altri hanno scolpito in maniera indelebile il nome dei Doobies nella cultura pop americana. Nel corso di più di quarant'anni, nonostante diversi cambi di line up e un paio di scioglimenti, la band ha saputo rispondere alle evoluzioni dei gusti del pubblico ed è ancora in piena attività, sotto la guida esperta dei due chitarristi, nonché membri fondatori del gruppo, Tom Johnston e Pat Simmons.

È innegabile che i Doobies vantino un reparto chitarristico tra i migliori sulla piazza, sebbene a volte risulti leggermente nascosto nel ricercato amalgama sonoro della band. Johnston, Simmons e il polistrumentista John McFee (entrato nella band dopo l'abbandono di Jeff "Skunk" Baxter nel 1979) amano scambiarsi i ruoli alla chitarra ritmica, solista, elettrica o acustica, creando intrecci che danno vita a un suono grandioso e riuscendo a eseguire nei live anche le parti più complesse registrate in studio. È il classico caso in cui la somma è maggiore delle singole parti, ma non si può negare che la tecnica fingerstyle di Simmons, abbia un ruolo fondamentale nel rendere così efficace questo esercito di tre chitarre.

Simmons nasce nel 1948 nello Stato di Washington, ma cresce a San Jose. Ispirato dalla ricchissima scena musicale locale degli anni '60, inizia a suonare country-blues con tecnica fingerpicking e a esibirsi nei locali folk. L'incontro con Johnston, il bassista Dave Shogren e il batterista John Hartman porta infine alla formazione originale dei Doobie Brothers, che iniziano a suonare attivamente in tutta la California del Nord. Simmons diventa uno dei principali compositori dei Doobies e tra i suoi pezzi troviamo "South City Midnight Lady," "Dependin' On You," "Echoes of Love" e il primo brano della band a toccare la vetta alle classifiche: "Black Water". Nel 1983 Simmons pubblica un album da solista, *Arcade*, contenente una hit che entra nella Top 40 ("So Wrong"), seguito da un altro album da solista, *Take Me to the Highway*, pubblicato nel 1998. È sufficiente una ricerca su YouTube per scoprire che Simmons ha suonato quasi ogni tipo di chitarra acustica ed elettrica, ma negli ultimi anni le sue acustiche preferite sono state un paio di Taylor a sei corde: una 712ce e una GS-Ke in koa e abete, usate sia in tour che in studio. Nel 2013, Simmons ha dimostrato le sue notevoli doti di chitarrista acustico nell'intimità della performance room di Taylor al Winter NAMM show, suonando versioni acustiche dei successi dei Doobie Brothers, inclusi "South City Midnight Lady" e "Black Water" (accompagnato da David Mayfield e Andy Powers di Taylor), nonché un originale per sola chitarra, "SoCal Slack Key". Tutte le esibizioni sono disponibili sul canale YouTube di Taylor.

Sostanzialmente, Simmons è un artista dotato di talento e capacità musicali che vanno ben oltre il contesto che gli ha dato la notorietà. Ascoltandolo, non verrebbero subito in mente Chet Atkins, Keola Beamer, Tommy Emmanuel, Béla Fleck o Doc Watson, eppure, come emergerà dalla nostra conversazione, tutti questi artisti hanno influenzato in modo importante il suo stile.

Simmons ci ha rilasciato questa intervista telefonica a marzo, dalla sua attuale casa nelle Hawaii. È stato un interlocutore rilassato e ci ha dedicato davvero molto tempo: non c'è dubbio che ami parlare di chitarre e musica.

continua alla pagina seguente

È giusto affermare che, prima di entrare a far parte dei Doobie Brothers, hai iniziato come cantautore folk, suonando country blues con la tecnica del fingerpicking?

Esatto, praticamente è quello il mio background principale.

Quali sono state le influenze più importanti per te all'epoca?

Probabilmente, per quanto riguarda il fingerstyle, la prima influenza importante è stata quella di Chet Atkins. È stato il primo che mi ha veramente entusiasmato. Ascoltavo anche altri artisti, ma non sempre sapevo chi fossero. E poi i cantanti folk: Bob Dylan, Joan Baez, Peter Paul e Mary, e via dicendo. Poi, con il passare del tempo, ho iniziato ad ascoltare un genere di musica più tradizionale. Mi vengono in mente Reverendo Gary Davis e Doc Watson. Anche Jorma Kaukonen ha avuto un'enorme influenza su di me da adolescente. Viveva a San Jose e andavo spesso a vederlo suonare. È stata un'esperienza fantastica per me poter vedere qualcuno con quelle abilità in un locale del posto. Agli inizi degli anni '60 le band che suonavano l'elettrica erano tante e anche io ho suonato con loro, ma nelle zone di San Jose e San Francisco c'era anche un'importante scena folk underground. Era pieno di grandi musicisti e di musica interessante. Sono stato fortunato a crescere lì.

All'epoca ti vedevi più come chitarrista o come autore?

“Per me suonare la chitarra significa giocare con i ritmi, un po' come si fa con il banjo.”

Ho sempre voluto scrivere musica. Anche da adolescente scrivevo canzoni e le suonavo in piccoli club. Ma volevo anche imparare di più sulla chitarra e i diversi stili. Il percorso d'apprendimento è praticamente infinito, come per qualsiasi forma d'arte: non si finisce mai di imparare. Proprio quando pensi di essere diventato bravo, metti su un disco di Tommy Emmanuel e dici "è meglio che mi eserciti!".

Che ne pensi delle ultime generazioni di chitarristi fingerstyle? Apprezzo da sempre Tommy Emmanuel, così come Leo Kottke... Fra i più giovani è difficile fare nomi. Nelle Hawaii, dove vivo, ci sono molti ottimi giovani chitarristi. Jeff Peterson è eccezionale nello slack key. Willie K è grandioso. Anche Barry Flanagan è davvero bravo.

Il pezzo che hai suonato nello spazio Taylor al NAMM 2013, “SoCal Slack Key”, mi piace tantissimo. Le influenze hawaiane sono evidenti, giusto?

Giustissimo! Un altro chitarrista che devo assolutamente nominare è Keola Beamer: lo seguì da anni. E poi Led Kapaana, George Kahumoko... Ce ne sono davvero tanti. Probabilmente, il migliore in assoluto è stato Gabby Pahinui, ma anche il figlio Cyril è un chitarrista fenomenale.

“Black Water” era un pezzo che già suonavi da solista o è stato scritto per la band?

È stato scritto pensando alla band. Avevo il riff e ci armeggiavo in studio durante la registrazione di un album precedente. Immaginavo che quel riffettino che avevo trovato sarebbe diventato qualcosa prima o poi. La chitarra aveva un'accordatura aperta double drop-D e ho iniziato a suonare quel riff. A quel punto è arrivato il produttore dicendo: "Cos'è? Mi piace!" Gli ho risposto che era da un po' che ci stavo lavorando. E lui: "Beh, spero che ci scriverai una canzone". Ecco come è iniziato. Mi è servito per avere più fiducia e metterci più impegno. Poi siamo andati a New Orleans per alcuni concerti e lì ho elaborato il riff per adattarlo a un testo che mi era venuto in mente mentre ero su un tram verso Uptown. Avevo buttato giù qualche verso che parlava del tram e che poi avrei poi incorporato nella canzone. Era il pezzo

creasse la mia memoria muscolare. In altre parole, un picking normale sarebbe *pollice, dito, pollice, dito*, mentre io l'ho adattato in *dito, pollice, dito, pollice*, ovvero pennate in su invece che in giù. In questo modo hai a disposizione un intero vocabolario alternativo, invece di seguire una forma specifica. È un po' più libero.

Vuoi dire che è un po' come creare un arrangiamento invece che seguire alla lettera un pattern?

Esattamente. Si può anche lasciare spazio al caso e fare emergere altri elementi melodici che normalmente non sentiresti o non ti verrebbero in mente. Inoltre, molto spesso chi suona con fingerpicking tende ad andare sulle corde di Mi, Re e La con il pollice. Ma io, a volte, non tocco neanche la quinta o sesta corda e resto solo sulle altre quattro, o addirittura tre. Così facendo, ottengo un altro tipo di vocabolario che può risultare interessante nel contesto di una particolare canzone. Sono tecniche che ho messo a punto più che altro negli ultimi dieci anni. In passato avevo un approccio un po' più tradizionale, ma ora lavoro soprattutto su questi nuovi concetti.

Nella band cercate di abbinare determinate chitarre a specifiche sonorità globali?

In alcune canzoni. Ma in genere ognuno suona qualcosa di diverso. È punto/contrappunto.

Quindi è una questione di arrangiamenti, più che di strumenti.

Esatto. In alcune canzoni ascolto quello che suonano gli altri e mi inserisco. E viceversa, a volte sono io a partire con un ritmo e gli altri mi vengono dietro e ci mettono del loro. Dipende dalla canzone e da come vuoi costruirla. In alcune canzoni che vengono composte in studio, iniziamo con una parte di chitarra alla quale aggiungiamo altre parti. E nei live, avere tre chitarristi consente di ottenere lo stesso suono ritmico pieno e corposo che tiri fuori in studio. Uno di noi suona l'elettrica, un altro l'acustica e John magari aggiunge campioni da una chitarra elettronica col suono di una 12 corde o di una resofonica. Dipende tutto dal brano. Ad esempio, a un pezzo come "Listen to the Music" servono chitarre ritmiche dal suono spesso e corposo, e quindi ci muoviamo in quella direzione. Tom inizia a suonare, poi entro io. E anche se in studio ho suonato il banjo, nei live parto con il ritmo ed è John che poi attacca con il banjo.

Prima hai accennato a come si è evoluto il tuo stile negli anni. Ti sei dovuto adattare all'evoluzione del sound del gruppo?



Foto di Tyler Habrecht

Assolutamente. Quando c'era Mike McDonald, l'approccio era diverso. Non completamente, perché spesso facevo le stesse cose di prima, ma le canzoni di Mike avevano strutture con parecchi accordi e cambi, e quindi dovevo trovare note e accordi di passaggio. È diverso rispetto a fornire un accompagnamento continuo, o anche modale, come nei casi di riff ritmici ripetuti. Mi è capitato di suonare modale nelle canzoni di Mike, ma spesso il fingerstyle si adattava meglio ai cambi, perché avevo più note di passaggio all'interno della struttura. Un po' come con il banjo. Il mio stile è molto diverso da quello di Béla Fleck, ma hai presente come si muove splendidamente attraverso la struttura accordale? Non è molto diverso da quello che facevo quando cercavo di sfruttare

ogni variazione del fingerstyle nei pezzi di Mike.

Quando hai scoperto per la prima volta le chitarre Taylor?

Per molti anni ho visto altri suonarle, e quel suono mi piaceva davvero, così come lo strumento in sé. Ho chiesto al mio tecnico cosa sapesse delle chitarre Taylor. E lui mi ha risposto: "Beh, conosco Tim Godwin, uno dei loro pezzi grossi. È un mio amico". Gli ho detto che le loro chitarre mi piacevano davvero parecchio. Non ero soddisfatto delle acustiche che suonavo perché non avevano il suono o l'action che stavo cercando. Allora ho parlato con Tim, che mi ha fissato un appuntamento. Sono andato alla fabbrica, ho fatto un giro e sono rimasto davvero sbalordito

dalle loro chitarre. È iniziata così, e da allora ho quasi sempre suonato le Taylor. Ormai saranno sei o sette anni.

Hai una 712ce e una GS-Ke. Cosa ti piace di questi modelli?

Suonano benissimo! Ho sopportato un'action scadente per molti anni per via delle chitarre particolari che suonavo. Erano strumenti abbastanza buoni, ma non avevano un'action ottimale. L'intonazione era poco precisa e il suono non era proprio il massimo. Ora, le mi chitarrea hanno un suono grandioso e un'action ideale: in pratica, è quello che cerca ogni chitarrista. E poi sono esteticamente belle. Ti dico la verità: ho un debole per le belle chitarre! Quando abbiamo visitato la fabbrica, siamo andati nella stanza dove puoi suonare i vari modelli prodotti. Vivendo alle Hawaii, adoro il suono del koa. Ha la pienezza del palissandro brasiliano, ma con un tocco di morbidezza in più.

Le porti entrambe con te in tour?

Sì, e le uso anche in studio. Ho usato le Taylor in *Southbound*, il nostro ultimo disco.. Abbiamo scelto alcune vecchie canzoni e abbiamo chiesto a diversi artisti di Nashville di ricantarle.

Riesci a fare un confronto tra com'era suonare le chitarre acustiche sul palco allora, prima dei moderni pickup acustici, e oggi con l'elettrica integrata Expression System?

Diverso come il giorno e la notte. In passato, era praticamente impossibile ottenere un buon suono di chitarra acustica perché si finiva quasi sempre per usare un microfono e non c'era mai abbastanza volume, a meno che il locale non fosse particolarmente piccolo. Con i pickup acustici, hai la possibilità di aggiungere effetti e mantenere un ottimo suono. E poi adoro poter aggiungere chorus e delay alla chitarra acustica. In questo modo, puoi ottenere un suono live più vicino a quello registrato nei dischi.

Le tue chitarre hanno l'ES originale o l'ES2?

Quello più recente, e va direttamente in una DI box. Dopodiché sei nelle mani del mixerista. E il nostro è fantastico. Ho sentito alcune sue registrazioni fatte con il mixer classico e ci sa proprio fare.

Parliamo per un attimo del tuo modo di comporre. Per te è più una questione di metodo o aspetti l'ispirazione?

Credo sia più una questione di metodo. Mi applico, ci dedico tempo e così ho anche modo di sperimentare. Se aspetti, l'ispirazione potrebbe non arrivare mai! Proprio ultimamente, negli ultimi tre

giorni, ho composto insieme al nostro tastierista, Bill Payne. Per arrivare a qualcosa di compiuto abbiamo dovuto lavorare sodo, limare e rifinire. Sia io che lui avevamo alcune idee, e alla fine siamo riusciti a dar loro una forma. Per me è un lavoro in cui devi mettere anima e corpo. Ma funziona in entrambi i modi: anche quando sei ispirato, puoi cogliere l'attimo e ottenere grandi risultati. Chunque scriva pezzi, in genere butta giù tante idee e poi le porta in studio. Alcune finiscono per essere usate, ma il 95% viene scartato.

Oltre alla musica, sei appassionato di moto. Ho sempre pensato che esista un legame particolare tra chitarre e moto: sono tra le poche cose moderne per le quali il design vintage è ancora importante. Pensi che ci siano parecchie affinità tra il mondo dei chitarristi e quello dei motociclisti?

Io sono entrato nel mondo delle moto in maniera piuttosto insolita, e cioè attraverso le moto vintage. Avevo un negozio di moto, insieme a un mio amico. Vendevamo pezzi originali e non, in genere per vecchie Indian e Harley. È lì che mi sono avvicinato anche alle Harley più moderne. Vado in moto da anni, ma ho sempre avuto un debole per i modelli più vecchi. La mia prima moto è stata una vecchia BSA, e negli anni è stata più vintage che nuova. Sia io che mia moglie partecipiamo al Motorcycle Cannonball Endurance Ride. Lei lo ha fatto due volte, io una sola e a settembre parteciperemo di nuovo. Attraverseremo tutto il paese, da Atlantic City fino a Carlsbad in California! È una gara per moto che hanno almeno 100 anni. Mia moglie ha una Harley del 1915, io una praticamente identica, ma del 1914. Ci metteremo 16 o 17 giorni. Sarà una grande sfida, ma ci piace guidare moto vintage. E poi eventi del genere sono pieni di pazzi scatenati, proprio come noi.

Quindi ti piacciono moto vecchie e chitarre nuove.

[Ride] Beh, mi piacciono anche alcune chitarre vecchie. Ma come per le moto, è molto più facile suonare una chitarra bella, nuova e calibrata dal punto di vista sonoro.

E, musicalmente, c'è qualcosa che bolle in pentola? I Doobie Brothers saranno impegnati in un grosso tour in primavera e in estate.

Faremo circa 80 date, alcune insieme ai Journey e a Dave Mason. Poi ci saranno festival, show privati e via dicendo. Insomma, avremo un'estate impegnata. Sto anche scrivendo nuovo materiale con Bill [Payne] e altri, e spero di iniziare a lavorare concretamente a un nuovo album dei Doobie Brothers in autunno.



Sopra: fingerpicking con una 812e sul palco Taylor al NAMM invernale del 2013. Sotto e alla pagina opposta: l'artista con la sua GS-Ke in koa/abete



Foto di Tyler Habrecht

Puntiamo a completarlo prima della fine dell'inverno, in modo da ripartire già per la primavera prossima.

Nei video del NAMM di Taylor del 2013 sembra che ti piaccia parecchio suonare in spazi più intimi rispetto a quelli a cui sei abituato.

È davvero fantastico, perché non è da tutti i giorni vedere cambi di ambientazioni così radicali.

Sono occasioni piuttosto rare, perciò, quando si presentano, è bello e divertente potersi mettere alla prova in qualcosa di diverso. Ma ammetto che, almeno all'inizio, non è stato così facile!

Ti senti più nervoso a suonare di fronte a cento persone che in uno stadio?

Eh sì, assolutamente. Quando sei da solo, non puoi scappare. È come essere senza paracadute! **W&S**

LA SOLUZIONE PERFETTA

La suonabilità è solo una delle caratteristiche del manico brevettato Taylor. Le sue regolazioni di precisione garantiscono un suono portentoso. E per sempre. Ecco il perché.

Di Jim Kirilin

Sono passate oltre un milione di chitarre dal lancio del manico brevettato "NT" (New Technology) nelle edizioni limitate del 1999 per il 25° anniversario di Taylor. Già allora, Bob Taylor era noto per la comodità dei suoi manici, ma la sua geniale intuizione fu un autentico punto di svolta, perché riuscì a risolvere gli annosi problemi legati alla giunzione tra il manico e il corpo nelle chitarre acustiche con corde d'acciaio. Per un liutaio con la sua determinazione, questo successo rappresentò il coronamento di una lunga e infaticabile ricerca volta a creare chitarre che, grazie alla semplicità della manutenzione, fossero capaci di mantenere invariata nel tempo la propria eccezionale qualità sonora. Una soddisfazione condivisa con i chitarristi, che finalmente avrebbero potuto contare a vita su uno strumento musicale calibrato al meglio.

Ora che tantissime chitarre di questo tipo sono nelle mani dei chitarristi di tutto il mondo, non sorprende che, tra gli appassionati di chitarra acustica, il manico Taylor sia ormai ampiamente considerato come la pietra di paragone per quanto riguarda la suonabilità di questo tipo di strumenti.

L'importanza di un manico ottimale non può essere sottovalutata. Un manico facilmente suonabile è essenziale per chi inizia a cimentarsi con la chitarra acustica, e accompagnerà l'evoluzione tecnica del chitarrista dai primi strimpellamenti fino agli accordi di più complessi. È ugualmente essenziale anche per i professionisti, che avranno la possibilità di dare veramente il meglio. In altre parole, può essere considerato l'equivalente musicale di una strada appena asfaltata sulla quale non si vede l'ora di guidare.

È nostra opinione che una delle maggiori differenze tra una buona chitarra e una grande chitarra sia la giunzione tra manico e corpo. Un neck joint ben progettato è come un'ottima muscolatura: garantisce stabilità, una postura migliore (ovvero un'inclinazione corretta), riduce l'insorgere di svariati problemi e migliora le prestazioni globali, proprio come una buona muscolatura. Un ottimo assetto del manico può letteralmente fare miracoli: riduce il rischio di perdere l'accordatura, favorisce il mantenimento dell'intonazione e migliora timbro e sustain.

Se abbiamo deciso di rimettere mano alla progettazione del manico dopo tutti questi anni è perché abbiamo preso in considerazione i cambiamenti che una chitarra subisce nel tempo. Al momento dell'acquisto, molte persone non sono pienamente consapevoli del fatto che ogni chitarra acustica di legno con corde in acciaio cambia con il passare del tempo. Non è una possibilità, ma una certezza. Questi cambiamenti non sono dovuti a errori di progettazione, ma al processo di invecchiamento del legno, al modo in cui i materiali rispondono alle tensioni dovute all'uso dello strumento, alla maniera in cui il

legno reagisce alle varie condizioni climatiche e, infine, alla normale usura a cui la chitarra è soggetta nel corso di anni di utilizzo.

"Spesso anche le migliori chitarre acustiche hanno bisogno di un paio di regolazioni dell'inclinazione del manico nel corso della propria vita", afferma Rob Magargal, responsabile del servizio di assistenza Taylor, nonché espertissimo tecnico che ha lavorato su migliaia di chitarre. "Le chitarre sono costruite con materiali organici in costante movimento. Nel corso del tempo, i continui cambiamenti per quanto riguarda tensione delle corde, temperatura e umidità influiscono sull'inclinazione del manico dello strumento."

Una nuova Taylor non teme rivali in quanto a suonabilità, grazie alla precisione del manico e alla sua accurata progettazione, ma i veri punti di forza di una Taylor sono la capacità di conservare più a lungo il suo assetto ottimizzato e la possibilità di essere facilmente regolata, se necessario, per mantenere la sua spettacolare suonabilità lungo tutto il corso della sua esistenza.

Una nota a margine sulla sigla "NT": ora che il nostro manico si è ormai pienamente affermato nel corso degli anni, abbiamo deciso di superare gradualmente la tradizionale sigla identificativa. "NT" fa riferimento alla parte brevettata del nostro progetto, ma, oltre a quella, ci sono molte altre caratteristiche che rendono il manico Taylor davvero speciale. Per questo abbiamo deciso di privilegiare sempre di più l'uso dell'espressione "manico Taylor", pur continuando a usare la sigla "NT" per riferimenti specifici.

Di seguito sintetizzeremo la filosofia di Bob riguardo al manico, approfondiremo le differenze tra le procedure

di regolazione del manico applicate da Taylor e il tradizionale reset del manico, e infine spiegheremo perché una Taylor manterrà la propria eccezionale suonabilità anche quando passerà nelle mani dei vostri figli e dei vostri nipoti.

Nuovi macchinari per un approccio moderno

Se conoscete la storia di Taylor, saprete che Bob Taylor rivoluzionò il mondo delle chitarre acustiche introducendo manici bolt-on dal profilo sottile che all'epoca erano utilizzati soprattutto nelle chitarre elettriche. Bob voleva dimostrare agli scettici che si sbagliavano nel giudicare il metodo bolt-on inferiore ai tradizionali incastri a coda di rondine o con tenone e mortasa che avevano dettato legge per tutto il XX secolo nell'ambito delle chitarre acustiche con corde d'acciaio. E furono gli stessi musicisti a dargli ragione. L'innovazione di Taylor convinse un numero sempre crescente di chitarristi, critici e rivendi-

tori grazie al profilo filante del manico e all'action bassa, invogliando anche molti chitarristi elettrici a entrare nel mondo delle acustiche, allettati dalla somiglianza del manico.

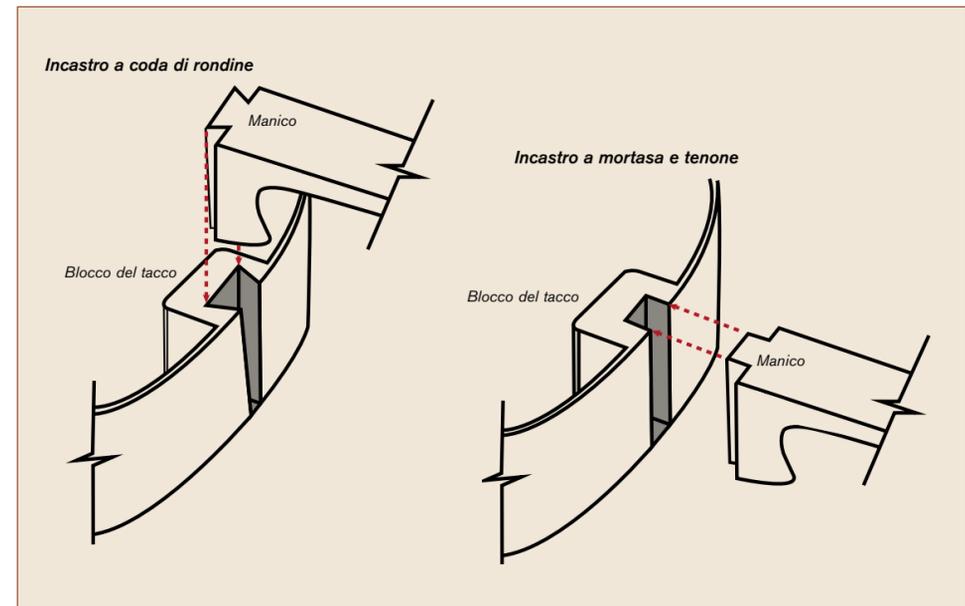
Il processo di avvicinamento a un pubblico più ampio subì una drastica accelerazione quando Bob acquistò la sua prima fresatrice a controllo numerico computerizzato (CNC). Questo macchinario consentì di aumentare in maniera notevolissima il livello di precisione e accuratezza di molti passaggi costruttivi e pose le basi per la costante crescita dell'azienda negli anni '90. Bob ricorda ancora l'entusiasmo con il quale la

nuova fresatrice CNC venne accolta. "Comprai quel macchinario perché poteva eliminarne altri 20", ricorda Bob. "Era in grado di intagliare gli alloggiamenti dei tasti, modellare i manici, creare i fori per le meccaniche, realizzare gli intarsi, e lo faceva meglio dei singoli macchinari che avevo realizzato, ognuno dei quali, tra l'altro, era capace di fare una sola di queste operazioni. Di punto in bianco, quelle macchine erano diventate pura zavorra."

Dopo aver utilizzato la fresatrice per diversi anni, Bob ebbe un'altra intuizione che si rivelò un volano per le ricerche che avrebbero poi portato al manico Taylor. "Quel macchinario era in grado di pensare. Fino ad allora l'avevamo utilizzato per imitare movimenti manuali, ma si poteva fare di più. Perché continuare a sottoutilizzarlo solo per copiare gli imprecisi movimenti delle mani umane? Perché non utilizzarlo per fare cose che non è possibile fare a mano?"

lo strumento si ripieghi su se stesso a causa della tensione delle corde, che tira incessantemente ponte e paletta l'uno verso l'altra. Allo stesso tempo, però, la capacità di produrre un suono ottimale è strettamente legata all'utilizzo di incatenature e legni leggeri e reattivi, in modo che il legno possa risuonare al meglio. Strutture troppo robuste e massicce influiscono negativamente sul suono perché il movimento dei materiali finisce per essere molto limitato. D'altro canto, se una chitarra ha una struttura troppo leggera, le forze di tensione potrebbero creare squilibri e disallineamenti. È per questi motivi che il controllo della geometria tra manico e corpo è essenziale per mantenere un equilibrio ottimale tra stabilità e qualità sonora. Ecco perché il design della giunzione del manico è così importante.

Una delle variabili che possono influire sull'equilibrio complessivo è l'umidità relativa. Un basso tasso di umidità può far restringere il legno, mentre un alto



Oggi, quella stessa area della fabbrica in cui Bob aveva piazzato la sua prima fresatrice CNC è piena di macchinari analoghi, configurati in modo da eseguire combinazioni armonizzate di tagli, forature e modellazioni di precisione su manici, tastiere e ponti.

Progettazione efficiente

Una delle sfide connesse alla costruzione di una buona chitarra acustica consiste nel trovare il perfetto equilibrio tra due elementi in netto contrasto tra loro: suono e resistenza strutturale. La struttura di una chitarra deve essere abbastanza resistente da impedire che

livello di umidità potrebbe gonfiarlo. La permanenza prolungata in ambienti secchi può effettivamente causare una riduzione della larghezza del top di oltre 3 mm, correndo così il rischio che affondi (o finisca per rompersi). Analogamente, la permanenza in ambienti troppo umidi può causare il sollevamento del top, con conseguente innalzamento e disallineamento del ponte rispetto alla tastiera.

Sebbene il controllo dell'umidità relativa a cui è esposto lo strumento resti il miglior modo per assicurarsi che la

chitarra si mantenga in ottime condizioni, Bob e il team di progettisti Taylor hanno deciso di affrontare il problema all'origine, ovvero a livello strutturale, al fine di aumentare sia la stabilità della chitarra, sia la sua capacità di subire successive regolazioni.

I primi manici di Bob semplificarono di molto le procedure di riparazione nei casi in cui era necessario rimuovere e resettare il manico, ma, nonostante il nuovo approccio costruttivo, restavano ancora alcuni limiti strutturali comuni anche alle tradizionali giunzioni a coda di rondine. In entrambi i casi, infatti, quando il manico veniva unito al corpo, l'estensione sporgente della tastiera restava priva di supporto e doveva essere fissata al top usando della colla. Questo anello debole era tipico della chitarra acustica a tavola piatta e con corde in acciaio: l'unico strumento acustico a corde in cui, tradizionalmente, l'estremità della tastiera che si estende oltre la base del manico viene incollata direttamente sul corpo. Ciò significa che, all'atto pratico, il manico era fissato al corpo in due punti: la giunzione del tacco e il prolungamento della tastiera.

Al contrario, come già descritto nel novembre 1999 in un articolo di copertina dedicato al manico "NT" ("Chitarre per il nuovo millennio"), ciò non accade, ad esempio, nelle chitarre archtop, nei violini e nei violoncelli. In questi e altri casi la tastiera e il manico sono uniti in un unicum per l'intera lunghezza, e il manico viene fissato al corpo in un solo punto, al tacco, lasciando la parte sporgente della tastiera sospesa sopra il corpo dello strumento. In questo modo, un eventuale rigonfiamento del corpo non corre il rischio di provocare il solle-

vamento del combinato manico/tastiera. Ecco perché, al contrario delle chitarre a tavola piatta, le archtop, i violini e i violoncelli non hanno in genere bisogno di interventi di reset del manico. Per risolvere questo problema, Bob avrebbe potuto ideare un manico di chitarra simile a quello del violino o della archtop, ma così facendo avrebbe stravolto l'identità stessa della chitarra acustica con corde in acciaio. Sarebbe stato un cambio troppo radicale, che, se non altro dal punto di vista estetico, avrebbe trasformato la chitarra in qualcosa di diverso, almeno agli occhi del grande pubblico. Bob è sempre stato un grande innovatore, ma in alcuni ambiti non oserebbe mai andare contro la tradizione.

Il nuovo progetto Taylor consentì di aumentare la stabilità del manico proprio in corrispondenza del prolungamento della tastiera, rinforzandolo e modificando il modo in cui questo andava a unirsi al corpo. Il rinforzo del prolungamento della tastiera fu possibile applicando una giunzione "a spatola", ovvero un'estensione del manico oltre il tacco, dello spessore di 9,5 mm e lavorata con fresatura CNC. Lo stesso tipo di fresatura venne usato anche per ricavare degli incavi nel corpo preposti all'incastro di tacco, giunzione e tastiera. Ciò consentì un innesto praticamente perfetto. Non essendo più fissato esclusivamente al manico, il prolungamento della tastiera non avrebbe rischiato di subire sollevamenti o abbassamenti dovuti al movimento del top in caso di sbalzi di umidità. Prima di innestare il manico all'interno del corpo, negli incavi venne posizionata una coppia di distanziali tagliati al laser e prodotti in varianti di diverso spessore, con scarti di due millesimi di pollice

(circa la metà dello spessore di un foglio di carta), allo scopo di regolare l'inclinazione del manico in maniera ultra-precisa. La possibilità di regolare ogni singolo manico Taylor con un tale livello di precisione garantì un settaggio ottimale per ottenere livelli superlativi di intonazione e suonabilità. Il particolare metodo di innesto del manico all'interno del corpo (un incastro solidissimo tra superfici di legno, senza l'uso di colle) consentì di ottimizzare anche il passaggio del suono tra corpo e manico, migliorando al contempo il sustain. Un'immagine esemplificativa dell'assemblaggio manico/corpo è consultabile a pagina 17.

La semplicità della perfezione

Uno degli aspetti cruciali del manico Taylor, sottolinea Bob, è che sia il manico che il corpo della chitarra devono essere realizzati in maniera da interagire perfettamente.

"Abbiamo dovuto ripensare l'intero processo di costruzione del corpo", spiega Bob, "perché avevamo margini molto, ma molto ristretti."

Lo stesso vale per altri componenti che richiedevano una lavorazione di estrema precisione, come il ponte, la sella e il capotasto. Alcune aziende produttrici di chitarre devono realizzare selle di varie altezze, o ponti di diversi spessori, per ottenere l'action desiderata. Nel nostro caso, invece, la geometria di tutte le nostre chitarre è assolutamente identica. Ciò apporta diversi vantaggi, tra i quali l'intercambiabilità dei componenti in caso di operazioni di assistenza tecnica.

"Se dobbiamo sostituire un manico gravemente danneggiato di una 810 che si trova ad Amsterdam, possiamo semplicemente spedire un altro manico per la 810 al nostro servizio di assistenza locale, e penseranno loro al setup: sarà solo una questione di minuti", spiega Bob.

Inoltre, grazie al nuovo metodo costruttivo, anche il perfetto allineamento del manico da parte del reparto Assemblaggio finale viene di gran lunga semplificato.

"Il problema non è inserire un manico che sia ben allineato", afferma Bob, "ma assicurarsi che lo resti anche dopo aver montato le corde. E se dovessimo notare anche una minima imperfezione, è semplicissimo rimuovere il manico ed effettuare lievi regolazioni per ottenere la perfezione."

Con il fissaggio tradizionale, una volta incollato il manico, è molto più difficile regolarne l'inclinazione, con il rischio che la chitarra nasca già strutturalmente compromessa.

"Se una chitarra proviene da una fabbrica in cui l'ottenimento della giu-

sta inclinazione del manico non è un processo semplice, il chitarrista rischia di acquistare una chitarra imperfetta", chiarisce Bob. "Se l'inclinazione non è perfetta, il manico dovrà sopportare molta più tensione, e la necessità di un futuro reset diventa una prospettiva più che concreta. Nel nostro caso, se un manico non è perfetto, abbiamo la possibilità di eseguire una nuova regolazione direttamente in fabbrica e con grande semplicità, e perciò, una volta usciti dallo stabilimento, i nostri manici potrebbero non avere più bisogno di futuri interventi."

Andy Powers, progettista capo Taylor, è un grandissimo estimatore delle rivoluzionarie innovazioni introdotte da Bob nelle fasi di progettazione e lavorazione delle chitarre.

"Si tratta di lavorazioni di precisione simili a quelle adottate per i metalli", puntualizza Andy. "Utilizziamo macchinari e frese progettati per lavorare il metallo. I nostri margini di tolleranza

sono simili a quelli dell'industria aerospaziale."

Bob è particolarmente orgoglioso di come la nuova lavorazione di precisione Taylor abbia permesso all'azienda di aumentare non solo la produzione, ma anche il livello di qualità degli strumenti, senza che l'uno andasse a scapito dell'altro. Il risultato è la capacità di fornire più chitarre a un numero maggiore di chitarristi senza dover scendere a compromessi.

"Con l'avvento dell'attuale manico Taylor non siamo costretti a scegliere tra qualità e quantità: ora possiamo finalmente soddisfare la domanda producendo, al tempo stesso, strumenti di qualità estremamente alta. Siamo in grado di produrre centinaia di chitarre al giorno, ognuna con un manico assolutamente preciso e perfettamente allineato. E questo vale per l'intera produzione, dalle Baby alla Serie Presentation."



Dall'alto in basso: il tacco del manico viene modellato con fresatura CNC; taglio laser dei distanziali per l'inclinazione del manico



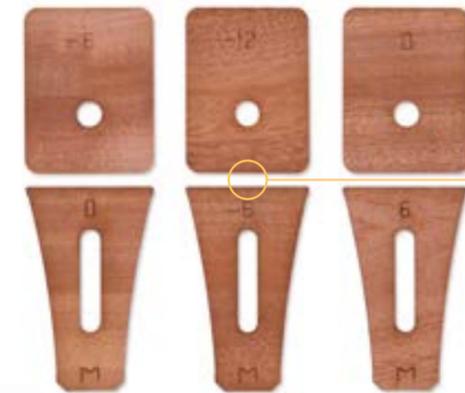
Sostegno "a spatola"

Sostiene il prolungamento della tastiera per aumentarne la stabilità.

Alloggiamento con doppio incavo

Gli incavi dell'alloggiamento che accoglie il manico all'interno del corpo vengono ricavati con una lavorazione di alta precisione utilizzando una fresa CNC. Il manico verrà poi innestato negli incavi e avvitato.

A N A T O M I A D E L M A N I C O T A Y L O R



Distanziatori per l'allineamento

Tagliati al laser e fresati in scarti da 0,05 mm, consentono di ottenere un perfetto allineamento del manico.

I distanziali vengono inseriti (senza colla) nei due incavi in cui il manico verrà poi innestato all'interno del corpo e possono essere facilmente sostituiti per regolare l'inclinazione del manico con assoluta precisione, sia nel reparto Assemblaggio finale, sia in successive ed eventuali operazioni di manutenzione.

Manico a tre componenti

Il manico è perfettamente dritto grazie a una combinazione di miglioramenti strutturali (la paletta con giunzione a becco di flauto) e lavorazioni con fresatura computerizzata sempre più precise. La possibilità di applicare il tacco in un secondo tempo permette di lavorare il manico e la tastiera come superfici piatte, aumentando eccezionalmente la stabilità complessiva.

Risparmio del legno

Il manico a tre componenti ci ha permesso di modificare le specifiche di taglio in modo da aumentare la resa di ogni albero tagliato. Invece di tagliare sezioni di legno rettangolari 3x4 per la realizzazione del top, come avviene tradizionalmente, Bob ha optato per un taglio 4x4. Ciò consente di ottenere sempre il giusto orientamento delle venature (dato che la forma quadrata evita errori di taglio) e raddoppiare la resa di ogni albero.

Ponte/sella

Come il manico e il corpo, anche il ponte e la sella vengono lavorati con fresatura CNC per ottenere risultati precisi e coerenti con le caratteristiche degli altri componenti. Ciò contribuisce a far sì che la geometria di ogni singola chitarra sia assolutamente accurata.



Paletta con giunzione a becco di flauto

Parte del manico a tre componenti. Consente di aumentare di oltre il doppio la resistenza del manico nel punto in cui viene fissata la paletta: una zona strutturalmente vulnerabile nei manici a pezzo unico.

Assemblaggio senza colla

L'assemblaggio a tre viti e senza colla assicura la massima aderenza tra le superfici in legno del manico e del corpo, garantendo un passaggio ottimale del suono. Inoltre, questo tipo di progettazione semplifica grandemente la rimozione del manico per operazioni di manutenzione, in qualsiasi frangente della vita dello strumento.



FATTA PER SUONARE

Con un manico Taylor, la chitarra migliora col tempo

Le chitarre Taylor sono celebri per l'inconfondibile appeal estetico dato dall'estrema ricchezza di dettagli, ma non va dimenticato che si tratta di strumenti fatti non per essere esposti in un museo d'arte, ma per essere suonati. Progettiamo chitarre con enorme passione, e con l'ambizione di armonizzare eleganza estetica ed efficacia musicale. Bob è particolarmente orgoglioso del modo in cui il manico Taylor ha permesso di introdurre un elemento strutturalmente innovativo senza compromettere l'estetica tradizionale della chitarra acustica: è proprio il perfetto connubio tra forma e funzionalità ciò che fa apprezzare davvero le nostre chitarre.

Quando si parla di oggetti costruiti per durare, e che verranno utilizzati e sfruttati al massimo nel corso del tempo, una progettazione ottimale deve tenere conto anche della manutenzione e delle eventuali fasi di riparazione. Lo stesso vale, ad esempio, per le auto che, per quanto ben costruite, avranno

comunque bisogno di regolari tagliandi e revisioni nel corso della loro esistenza. Andy Powers ama fare anche un altro esempio tratto direttamente dal reparto progettazione Taylor: un confronto tra due diverse levigatrici a nastro posizionate nella stessa stanza.

"Questa piccola levigatrice a nastro è stata progettata, essenzialmente, come macchinario usa e getta", dice Andy. "Non c'è niente che possa essere riparato o modificato: quando la macchina si consuma, va buttata. L'altra invece è una versione molto, molto migliore. È un macchinario che non morirà mai perché, quando alcune parti si consumano, è facile intervenire e risolvere il problema: posso sostituire i componenti, lubrificarli, regolarli, e non ci sarà bisogno d'altro. Molte delle mie macchine preferite, sia quelle che ho nel mio laboratorio casalingo, sia molte di quelle che abbiamo qui in fabbrica, sono grandi esempi di altissima ingegneria: sono belle esteticamente,

funzionano alla perfezione da oltre una generazione e non si deteriorano mai in maniera irrimediabile perché sono state progettate tenendo presente l'utilizzo che ne sarebbe stato fatto. In caso di problemi, basta sostituire un componente con un altro facilmente reperibile e la macchina torna come nuova."

Tenere in considerazione la semplicità di manutenzione fin dalle fasi di progettazione è una scelta fondamentale anche perché una chitarra acustica ben fatta, se adeguatamente mantenuta, trarrà enorme vantaggio, a livello sonoro, sia dal passare del tempo che dal continuo utilizzo.

Per Bob Taylor la semplicità di manutenzione di una chitarra è importante anche dal punto di vista della sostenibilità.

"Cosa c'è di più sostenibile di una chitarra costruita per durare? Avete mai pensato a quanta roba buttiamo via?"

Semplicità di manutenzione: il fiore all'occhiello delle Taylor

Glen Wolff, responsabile assistenza clienti di Taylor, ha un'esperienza di oltre 18 anni nella riparazione sia di chitarre Taylor, che di altre marche. Può personalmente attestare come l'introduzione del manico Taylor abbia semplificato enormemente la vita ai nostri tecnici interni e a quelli esterni certificati, visto che la sua regolazione è enormemente più agevole rispetto al reset di un manico tradizionale.

Abbiamo chiesto a Glen di confrontare un reset di un manico tradizionale con un reset di un manico Taylor. La differenza è così marcata che per la nostra procedura sarebbe più corretto parlare di una semplice regolazione dell'inclinazione piuttosto che di reset vero e proprio, dato che le complesse



e problematiche operazioni richieste da un reset, nel nostro caso non sono necessarie.

Glen ci tiene anche a chiarire un punto che genera spesso confusione tra i clienti: la differenza tra regolazione dell'inclinazione del manico e regolazione del truss rod.

Reset di un manico tradizionale

Il reset di un manico tradizionale rappresenta un grosso intervento chirurgico per una chitarra acustica. In genere, il manico è incollato con incastro a coda di rondine o con tenone e mortasa, e non è affatto facile separarlo dal corpo. Il metodo più utilizzato consiste nel rimuovere un tasto e convogliare vapore nella giunzione attraverso dei fori ricavati all'interno dell'alloggiamento del tasto rimosso. Uno degli effetti collaterali dell'uso del vapore è il danneggiamento della finitura, perciò è probabile che il conto finale includerà anche interventi di ritocco e restauro.

Il riassettaggio del manico, poi, richiede abilità ed esperienza. L'area di giunzione deve essere rimodellata internamente in modo che, una volta rincollato, il manico abbia la corretta inclinazione. Al termine di tutta questa procedura, molto probabilmente l'incastro consisterà in uno o al massimo due punti di contatto diretto, mentre il resto dell'area di giunzione verrà semplicemente riempito di colla. Molti pensano che un tradizionale incastro a coda di rondine garantisca la totale aderenza di tutte le superfici di legno della giunzione e che, di conseguenza, produca un suono migliore, ma in realtà non è così, sia per via della natura stessa della giunzione, sia a causa dell'uso della colla, che ostacola il passaggio del suono. Nel manico Taylor la superficie totale di contatto diretto legno/legno è maggiore, e inoltre non viene utilizzata la colla.

Quando la colla si secca, se l'inclinazione del manico è ancora corretta si può passare all'ultima fase dell'intervento, ovvero la sostituzione del tasto rimosso

per consentire il distacco del manico tramite vapore, e il successivo livellamento dei tasti nell'area interessata. Sarà anche necessario effettuare dei controlli sul posizionamento della sella per verificare che l'intonazione delle corde sia ancora corretta, dato che la rimozione di materiale dall'area del tacco potrebbe aver incassato maggiormente il manico all'interno del corpo. In tal caso, l'alloggiamento della sella dovrà essere riempito e ricollocato. Se lo spazio è insufficiente e l'arretramento della sella rischia di causare un contatto con i fori dei pioli del ponte, potrebbe essere necessario sostituire il ponte originale con uno che permetta l'arretramento dei pioli e della sella per ottenere la giusta intonazione.

Il tempo necessario per l'intera operazione dipende dall'abilità del tecnico e dall'insorgenza o meno di eventuali complicazioni. Oltre al tempo effettivo di lavorazione, quello cioè in cui il tecnico lavora fisicamente sulla chitarra, occorre considerare anche il tempo di attesa, quello in cui il tecnico attende che il legno si asciughi dopo il trattamento con vapore, che i ritocchi alla finitura si fissino e che la colla utilizzata nella nuova giunzione si secchi. Nel migliore dei casi, e con un tecnico esperto, il tempo effettivo di lavorazione sarà di diverse ore e il tempo totale necessario per completare l'intervento sarà di almeno un paio di settimane. Tuttavia, nella maggior parte dei casi, l'intera operazione dura molto più a lungo ed è realistico prevedere di poter imbracciare nuovamente la chitarra non prima di qualche mese.



Dopo la rimozione di un tasto, la colla dell'incastro a coda di rondine viene ammorbidita e poi sciolta immettendo vapore dall'alloggiamento del tasto.



Il prolungamento della tastiera viene separato dal top utilizzando una speciale spatola per la rimozione di ponti e tastiere.



Incasso a coda di rondine con residui di colla dopo la rimozione del manico. Per regolare l'inclinazione, alcuni punti dell'incastro andranno levigati e ad altri sarà necessario aggiungere legno.



Mortasa di un incastro a coda di rondine e residui di colla dopo la rimozione del manico.

foto di John LeVan

Reset di un manico Taylor

Come già anticipato, nel caso del manico Taylor più che di reset si parla di regolazione dell'inclinazione, e non è affatto un grosso intervento chirurgico. Anche se il risultato finale è lo stesso di un reset del manico, la procedura non è assolutamente invasiva. Niente getti di vapore, nessun rimodellamento, niente colla: per una chitarra Taylor si tratta semplicemente di una regolazione standard. Sappiamo benissimo che l'inclinazione del manico è di cruciale importanza per la suonabilità e il feel della chitarra. Sappiamo anche che tale inclinazione può cambiare nel tempo e che non ci piace alterare la geometria dello strumento abbassando la sella e limando il ponte per tenere bassa l'action.

Il manico Taylor è fissato con tre viti interne: due nel tacco e una nel prolungamento della tastiera. All'interno della giunzione ci sono due distanziatori di legno che possono essere sostituiti con altri di spessore diverso per modificare l'inclinazione del manico. Questi distanziatori intercambiabili hanno spessori variabili nell'ordine di 0,05 mm, perciò ci consentono di apportare micro-regolazioni e ottenere, con la massima precisione e grande semplicità, l'inclinazione desiderata. Una volta regolata l'inclinazione del manico, la chitarra viene accordata ed è pronta a tornare dal suo proprietario. Nessun ritardo dovuto all'attesa che la colla si secchi, visto che non utilizziamo colla. È inoltre importante sottolineare che, durante la regolazione dell'inclinazione di un manico Taylor, il punto di articolazione del manico non si sposta all'interno del corpo, perciò non sarà mai necessario riposizionare la sella.

Il manico Taylor può essere regolato in meno di 10 minuti.



La rimozione di un manico Taylor è talmente semplice che, per regolare l'inclinazione del manico, le corde vanno semplicemente allentate.



Sostituzione di un distanziatore di precisione con un altro di spessore infinitesimamente diverso per modificare l'inclinazione.



Il manico viene agevolmente riassetto dal foro di risonanza tramite un fissaggio sicuro a tre viti.

continua alla pagina seguente

Differenza tra regolazione dell'inclinazione del manico e regolazione del truss rod

Parlando con i possessori di chitarre nel corso degli anni, ci siamo accorti che molti tendono a confondere la regolazione dell'inclinazione del manico con la regolazione del truss rod. In realtà, si tratta di due operazioni diverse.

La **regolazione dell'inclinazione del manico** consiste nel modificare l'angolazione del manico rispetto al corpo. In un manico perfettamente allineato, la giusta inclinazione consente di ottenere un'action che aumenta lievemente, ma progressivamente, man mano che si sale lungo il manico. Se l'inclinazione è insufficiente, l'action nella parte alta del manico aumenta considerevolmente. Al contrario, se l'inclinazione è eccessiva, l'action rimane invariata oppure si riduce salendo lungo il manico.

La **regolazione del truss rod** consiste invece nel modificare la curvatura, o incurvamento, del manico. Un manico può essere dritto, incurvato in avanti o incurvato all'indietro. A volte, in gergo,

si dice che il manico "ha troppo gioco" nei casi in cui la curvatura è tale da allontanarlo dalle corde, aumentando eccessivamente l'action in particolare all'altezza del settimo tasto, ovvero al centro del manico.

Un'inclinazione ottimale del manico e un truss rod perfettamente regolato garantiscono la massima comodità e fluidità di movimento lungo tutto il manico.

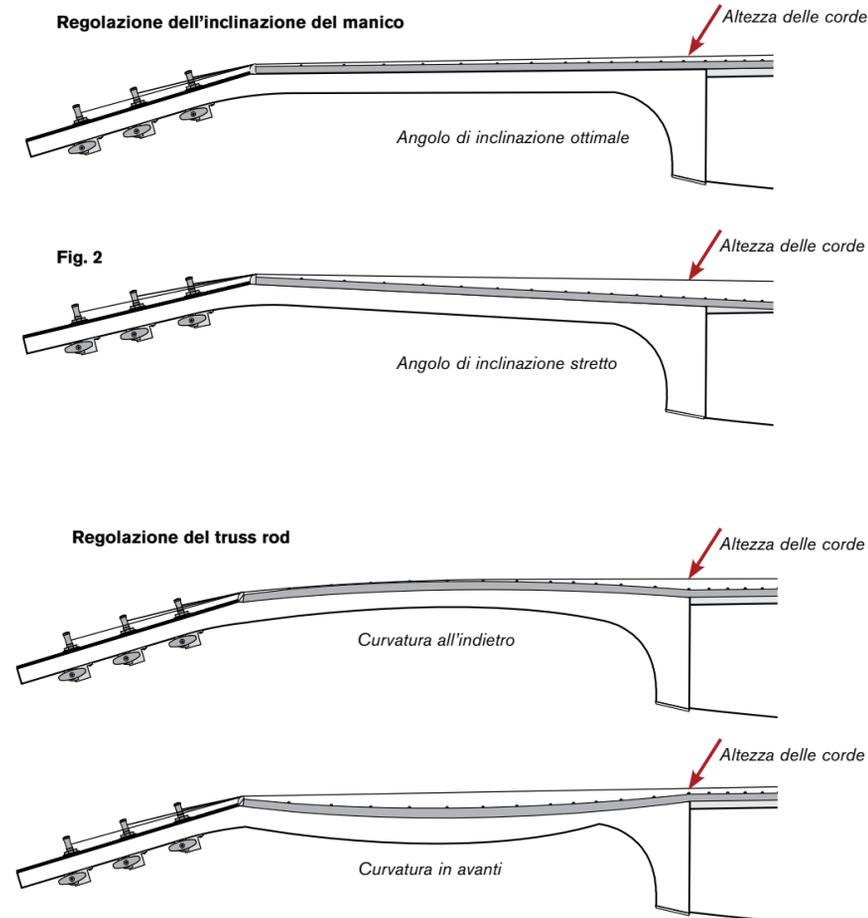
Come valutare con accuratezza l'inclinazione del manico

Durante le operazioni di manutenzione, prima di valutare l'inclinazione del manico, dobbiamo accordare la chitarra nel modo in cui verrà suonata (quindi non si tratta necessariamente di un'accordatura standard) e regolare il truss rod per assicurarci che il manico sia dritto. Fatto ciò, prendiamo in considerazione l'inclinazione del manico rispetto al ponte: per valutarla correttamente è necessario un occhio esperto, dato che a volte, a prima vista, si possono avere impressioni falsate. Dobbiamo anche tenere conto dell'umidità, poiché,

in una chitarra particolarmente secca, il top potrebbe essersi abbassato, e anche questo potrebbe falsare la valutazione dell'inclinazione del manico. Per tali ragioni, nel caso in cui si notino variazioni dell'action, consigliamo di far valutare l'inclinazione del manico da un tecnico certificato Taylor.

Un'ultima considerazione

Nonostante sia un'operazione rapida, per essere eseguita correttamente, la regolazione dell'inclinazione del manico Taylor deve essere effettuata da un tecnico certificato Taylor. In caso contrario, si potrebbe rischiare di danneggiare l'alloggiamento del manico o di aumentare eccessivamente gli attriti all'interno della giunzione. Oltre ai membri del nostro servizio di assistenza in fabbrica, tutti i tecnici certificati Taylor dispongono della preparazione e dei componenti necessari per eseguire questo tipo di intervento. Un elenco completo dei centri di assistenza Taylor autorizzati è consultabile all'indirizzo taylorguitars.com/support/service-centers.

**6 motivi per amare il manico Taylor****È sempre perfettamente messo a punto.**

Le nostre procedure di lavorazione sono improntate alla massima precisione, per garantire strumenti rigorosamente messi a punto e senza il rischio di spiacevoli sorprese. Ciò è particolarmente importante per chi, in mancanza di un rivenditore Taylor in zona, prende in considerazione l'ipotesi di acquistare una chitarra online senza poterla prima provare dal vivo. O per chi è interessato a ordinare un prodotto particolare.

Sa adattarsi a stili diversi.

I nostri manici possono essere regolati per adattarsi a stili e modi di suonare molto diversi. Se vi piace cambiare, magari passando dal bluegrass in una band al fingerstyle solista, non sarà difficile per un tecnico certificato apportare leggere modifiche al setup (se necessario) per far sì che la chitarra risponda sempre in maniera ottimale.

Assistenza senza ansia da separazione.

Chi possiede chitarre di altre marche ed è costretto a spedire lo strumento in assistenza potrebbe non vederlo per più di un mese, mentre con una Taylor la regolazione dell'inclinazione del manico è rapidissima.

La chitarra mantiene il suo valore nel tempo.

In caso di manutenzione, il manico di una chitarra Taylor può essere rimosso, anche più volte, senza mai correre il rischio di comprometterne l'integrità strutturale. La possibilità di avere sempre un manico in perfette condizioni è un grande investimento, specialmente perché il suono migliorerà col tempo.

Non teme i cambiamenti climatici.

In combinazione con un costante controllo dei livelli di umidità, la possibilità di regolare l'inclinazione del manico permette di avere uno strumento in perfetta forma anche in caso di rilevanti cambiamenti delle condizioni climatiche: un vantaggio essenziale, ad esempio, per musicisti che amano girare il mondo o che vogliono semplicemente trasferirsi in un luogo con un clima diverso.

Torna come nuovo con una semplice regolazione.

Suonate una Taylor da anni e, ora che lo strumento è maturato e si è perfettamente adattato all'ambiente, avete come la sensazione che nel feel o nel suono ci sia qualcosa, magari quasi impercettibile, che non vi convince? A un tecnico Taylor basteranno dieci minuti per mettere a punto lo strumento, e voi ritroverete l'ispirazione all'istante.

**APPUNTI DI UN TECNICO TAYLOR**

Oltre a essere un tecnico specializzato, nonché proprietario del LeVan's Guitar Services di Nashville, John LeVan è anche fondatore del Guitar Services Workshop (guitarservices.com), dove insegna liuteristica, ed è un tecnico certificato Taylor di livello oro, con grandissima esperienza nella manutenzione di chitarre di svariate marche. Ha scritto diversi libri sulla riparazione delle chitarre, tutti pubblicati da Mel Bay. Il suo volume più venduto, *Guitar Care, Setup & Maintenance*, è una guida molto dettagliata con prefazione di Bob Taylor. John tiene anche diversi workshop sulla riparazione delle chitarre, ha realizzato un DVD sull'argomento, ha scritto vari articoli per riviste come *Acoustic Guitar*, *Guitar Sessions* e *Premier Guitar*. Gli abbiamo chiesto di condividere con noi le sue opinioni sulla regolazione dell'inclinazione del manico e su come la procedura Taylor differisca dalle altre.

Ho l'onore di occuparmi delle riparazioni in garanzia per conto di Taylor Guitars dal 1994. Quando qualcuno entra nel mio negozio con una Taylor mi si illuminano gli occhi perché so che sarà un lavoro facile. Le Taylor sono progettate tenendo conto sia delle esigenze dei chitarristi che di quelle dei tecnici. I chitarristi si godono strumenti ottimi che suonano davvero bene, mentre i tecnici sanno

che avranno a che fare con chitarre ben costruite e semplici da regolare. La giunzione del manico è una delle tante innovazioni Taylor che mi hanno lasciato sbalordito. I primi manici Taylor erano facili da resettare, ma quelli di adesso lo sono ancora di più, semplificando ulteriormente l'esecuzione di un intervento di massima precisione. Che ci crediate o no, quasi tutte

le chitarre hanno bisogno di almeno un reset del manico nel corso della propria vita. Ho resettato centinaia di manici con giunzioni di tutti i tipi: coda di rondine, tenone e mortasa e manici avvitati. Il design del manico Taylor consente a noi tecnici di fare un lavoro più preciso ed efficiente, senza correre i rischi tipici degli interventi su manici incollati.

Cos'è l'inclinazione del manico?

L'inclinazione del manico non è altro che la sua angolazione rispetto al ponte. Se l'angolo di inclinazione è corretto, la chitarra risulterà comoda da suonare e, allo stesso tempo, il volume e il range dinamico dello strumento saranno ottimali. Se l'angolo di inclinazione non è corretto, la chitarra sarà meno comoda da suonare, il volume risulterà attutito e il range dinamico ridotto. Di seguito alcuni esempi.

Angolo di inclinazione troppo stretto

Quando l'angolo di inclinazione del manico è troppo stretto, la chitarra presenta generalmente una sella bassa e un'action alta. L'action alta rende difficile suonare lo strumento, mentre la sella bassa riduce il volume e il range dinamico. Inoltre, un'action troppo alta può causare problemi di intonazione.

Angolo di inclinazione troppo ampio

Quando l'angolo di inclinazione del manico è troppo ampio succede l'esatto opposto: la sella è molto alta e l'action troppo bassa. Ciò fa "friggere" le corde e, come nel caso di un angolo stretto, provoca una riduzione del volume e del range dinamico. In risultato è un suono eccessivamente "sottile" e poco pieno.

L'inclinazione ideale si ha quando la superficie superiore dei tasti è perfettamente allineata con la superficie superiore del ponte. In questo caso, la sella sarà alla giusta altezza e si otterranno il massimo volume e la massima ampiezza del range dinamico. L'altezza della sella è un elemento cruciale perché, se è troppo alta o troppo bassa, il volume risulterà ridotto e il suono non sarà ottimale. L'idea che un'action più alta garantisca maggior volume è un falso mito: per massimizzare volume e range dinamico sono indispensabili un'inclinazione corretta del manico e una giusta altezza della sella.

Questione di stile

È importante considerare anche il modo in cui si suona la chitarra. Spesso i chitarristi con la mano pesante amano un'action leggermente più

alta. In questo caso, in genere regoliamo l'inclinazione del manico con un angolo leggermente più stretto.

Al contrario, se il chitarrista ha un tocco morbido, possiamo regolare l'inclinazione del manico con un angolo leggermente ridotto. In entrambi i casi, l'altezza della sella resta (relativamente) invariata, anche se l'action è leggermente diversa.

Prima di cominciare a lavorare sulle chitarre dei miei clienti mi informo sempre sul loro modo di suonare. L'ideale, però, è avere la possibilità di vederli effettivamente suonare lo strumento, così posso farmi un'idea ancora più precisa del loro stile. Il fatto è che quello che per alcuni è un attacco medio, per altri è un attacco molto aggressivo, e viceversa. È per questo che l'osservazione di un chitarrista all'opera mi dà la possibilità di capire meglio il modo in cui suona, per poi regolare lo strumento di conseguenza.

La giunzione del manico a coda di rondine

L'incastro a coda di rondine è particolarmente impegnativo da effettuare: è paragonabile a un grosso intervento chirurgico. Per rimuovere il manico, è necessario riscaldare l'estensione della tastiera per separarla dal top della chitarra, poi viene utilizzato il vapore per staccare il tacco dal corpo. Quando il tasso di umidità della chitarra sarà tornato normale, viene rimosso del materiale dal tacco e il tenone viene ricostruito prima di essere nuovamente incollato nella chitarra. Molte cose possono andare storte nel corso di questa procedura: il tacco potrebbe rompersi, gli intarsi potrebbero schizzare via dalla tastiera (o sciogliersi) e lo zoccolo e/o l'incatenatura potrebbero staccarsi dal corpo. Per non parlare del lavoro di ripristino delle finiture! Occorre tenere presente che, per rimuovere il manico, vengono convogliate grandi quantità di acqua e calore all'interno della giunzione, per cui c'è sempre il rischio di deformazioni. Inoltre, una volta ricolato il manico, è difficile prevedere come reagirà alla tensione delle corde. Un altro grosso problema, poi, è l'intonazione. La quantità di materiale rimossa dal tacco influisce anche sull'intonazione, dato che la distanza che separa la sella del ponte dal dodicesimo tasto viene ridotta. È evidente come le variabili che rischiano di complicare la procedura siano molte, e il risultato finale è spesso difficilmente prevedibile. Insomma, c'è da incrociare le dita.

La giunzione del manico Taylor

Il manico Taylor mi ha enormemente semplificato la vita come riparatore.

Oggi, con più di cento reset di NT alle spalle, posso affermare senza ombra di dubbio che si tratta della progettazione più logica tra quelle delle giunzioni dei manici. Ricordo ancora che la prima volta che ho resettato un NT ho pensato "no, non può essere: è troppo facile!" Era un'operazione rapidissima, che non richiedeva rimozioni di materiale, legature, né ripristino delle finiture. Nessun bisogno di incrociare le dita per l'incertezza del risultato finale. Il reset di un manico Taylor è semplice e non invasivo. Una volta determinata la giusta inclinazione, basta sostituire due spessori e il gioco è fatto! Tre viti per fissare il manico e due spessori per regolare l'inclinazione: tutto qui. Gli spessori sono realizzati in modo che sia sempre chiaro dove posizionarli e quali utilizzare per ottenere la giusta inclinazione. I progettisti hanno pensato anche al mantenimento dell'intonazione, che non è più un problema in quanto, con il nuovo manico, dopo il reset la distanza tra il ponte e il dodicesimo tasto resta invariata, anche cambiando l'inclinazione. Per quanto riguarda le finiture, non c'è alcun bisogno di ritocarle. Al massimo usiamo un tocco di stucco per riempire eventuali, impercettibili vuoti nei punti di articolazione. In conclusione, la giunzione del manico Taylor è decisamente superiore da ogni punto di vista.

Costi di riparazione

I costi di riparazione sono un altro fattore importante. Per resettare e mettere a punto un manico con giunzione a coda di rondine chiedo dai 400 ai 700 dollari, ai quali vanno aggiunti altri eventuali costi, come quello di una nuova sella e così via. Per resettare e mettere a punto un manico Taylor, il costo è più o meno quello di un normale setup di una chitarra acustica, ovvero dai 60 agli 80 dollari. Poi c'è il fattore tempo: per resettare un manico a coda di rondine possono volerci diverse settimane, mentre per il manico Taylor non più di una ventina di minuti (pausa caffè inclusa).

Se avete una chitarra economica con un manico a coda di rondine che va resettato, forse potrebbe non valerla la pena, almeno dal punto di vista dei costi. Al contrario, nel caso delle chitarre Taylor (anche di quelle meno costose), il reset del manico comporta una spesa molto contenuta, vista la semplicità dell'operazione, e vi consentirà di avere uno strumento perfettamente messo a punto, sia sul momento che negli anni a venire. **W&S**

Palissandro rinnovato

Top in abete Lutz, nuove incatenature e dettagli estetici pieni di personalità danno un carattere assolutamente esclusivo alla nuova Serie 700

Di Jim Kirlin



Dettaglio di una 710e con top Western Sunburst

Il nostro team di progettisti colpisce ancora.

Stavolta si sono occupati della Serie 700 in palissandro e abete, una delle poche gamme di chitarre, nella collezione acustica Taylor, a non aver ricevuto alcun restyling nel corso degli ultimi due anni. La vena creativa dei nostri progettisti è stata molto prolifica ultimamente, anche per gli standard Taylor, ma chi ci segue sa che il continuo rinnovamento è uno dei nostri marchi di fabbrica.

“Se c'è una cosa a cui teniamo è il nostro continuo slancio creativo”, dichiarava Bob Taylor all'inizio del 2014, quando Taylor aprì le danze rinnovando radicalmente la sua linea di punta, la Serie 800 in palissandro e abete, in occasione del quarantesimo anniversario dell'azienda. “Vogliamo continuare a migliorare le nostre chitarre”.

Ultimamente, la nostra arma segreta (ma non troppo) è stata il liutaio Andy Powers: i suoi ispiratissimi progetti e l'esperienza di Bob nel realizzarli hanno dato vita a una sinergia vincente, in grado di concretizzare al meglio idee musicali molto complesse e sfaccettate. La visione complessiva di Bob e Andy è focalizzata sul miglioramento costante del nostro parco chitarre: una strada che prevede anche l'introduzione di nuove varianti all'interno di ciascuna linea (spesso in ogni singola serie) allo scopo di soddisfare i gusti e le esigenze di diverse tipologie di chitarristi.

Il rinnovamento della Serie 700 arriva un anno dopo il sontuoso aggiornamento del 2015 di un'altra serie in palissandro, la 900. Si tratta di una vera e propria celebrazione delle persistenti qualità musicali del palissandro, che è stato utilizzato per anni in tre classi premium di modelli Taylor (dalla Serie 700 alla 900). La popolarità di questo legno ne ha anche promosso il ripetuto impiego nelle edizioni limitate, spesso è stato offerto come valore aggiunto in modelli immessi nel mercato a prezzi più accessibili. Questa estate faremo un ulteriore passo in avanti con l'aggiunta di modelli in palissandro alla Serie 400, che andranno ad affiancare le versioni in ovankol. Esaminando la Serie 200 in palissandro multistrato, e selezionando i modelli 200 Deluxe e GS Mini, sarà facile notare la presenza di una chitarra in palissandro in quasi tutte le fasce di prezzo dell'intera linea Taylor. E ogni singolo modello è dotato di caratteristiche uniche.

Abete Lutz e incatenatura Performance

Come per gli altri nostri progetti, l'approccio di Andy con le 700 si è concentrato sul miglioramento delle proprietà musicali fondamentali (allo scopo di renderle più potenti e reattive)

e sull'obiettivo di dotare questi strumenti in palissandro di personalità musicali diverse rispetto a quelle delle rispettive controparti delle Serie 800 e 900. Invece di lavorare a un trasferimento in blocco dell'intero arsenale di rifiniture timbriche che caratterizza queste due serie, Andy si è concentrato su tre modifiche al voicing che, combinate insieme, offrono risultati davvero notevoli: i top in abete Lutz con la nuova incatenatura Performance e l'uso di colla proteica per i componenti del ponte e dell'incatenatura. Le prime due novità hanno debuttato nella Serie 500 in mogano con voicing rinnovato, mentre la colla proteica era già stata utilizzata nei modelli aggiornati delle Serie 600, 800 e 900.

L'accoppiata top in Lutz/incatenatura Performance utilizzata nei modelli 510e e 516e ha ricevuto un'ottima

accoglienza. Come descritto in un articolo dell'ultimo numero dedicato alla Serie 500, il Lutz è un ibrido tra abete Sitka e abete bianco (Engelmann) capace di adattarsi a diversi microclimi dell'America nord-occidentale. Questo legno è dotato di un'energica risposta timbrica, paragonabile a quella di un abete Adirondack stagionato di alta qualità. L'incatenatura Performance viene accuratamente modellata in base alle diverse forme del corpo e il design include un rinforzo ponte costituito da due componenti di materiale diverso: abete e acero. Insieme, il top, l'incatenatura e la colla ottimizzano la resa timbrica. Per quanto riguarda il livello di dettaglio sonoro, se paragonata a un modello equivalente della Serie 800 o 900, una chitarra della Serie 700 ha un design più essenziale, che tende a

offrire una risposta acustica leggermente meno esuberante. La ricchezza del palissandro è chiaramente percepibile, ma è declinata in modo da evidenziarne le sfumature timbriche fondamentali, “originarie”, molto ricercate da alcuni chitarristi.

“Queste chitarre sono in grado di reggere un attacco forte senza il minimo tentennamento” afferma Andy. “È per questo che sono eccezionalmente adatte a essere utilizzate come strumenti da palco. Il loro optimum musicale è diverso dal solito, perciò non è necessario adottare un approccio aggressivo per farle suonare bene: offrono una resa senza orpelli assolutamente fedele agli stimoli che riceve, ma con qualche leggera sfumatura in più.”

Il cambio di personalità più rilevante è quello della Dreadnought 710e. Le

principali modifiche apportate, ovvero la paletta slotted, la scala da 24-7/8 e il manico con profilo a V, rispecchiano le caratteristiche della nuova 510e, che ha attirato enorme attenzione sia tra i rivenditori che tra i clienti. In molti sono rimasti conquistati dall'eccezionale combinazione di calore e potenza, arricchita da una spiccatissima suonabilità. JR Robison, uno dei rappresentanti Taylor, sostiene che basti la sola vista di una Dreadnought con manico slotted a catturare l'attenzione degli appassionati.

“Quando viene imbracciata, i primi commenti, in genere, evidenziano la comodità del manico”, afferma Robison. “Non sanno specificare con esattezza in cosa consista la differenza, ma si accorgono che c'è qualcosa di diverso, e in meglio. Per quanto riguarda l'aspetto sonoro, il timbro è caldo, imponente, morbido e potente: sembrerebbero aggettivi contrastanti, ma non è così.”

Impressioni molto simili a quelle che si hanno suonando la 710e, che però offre un comfort tattile più accentuato, per una sensazione di intimità ancora più pronunciata. Come ha detto uno dei nostri collaudatori: “È come se suonassi per me più che per voi.”

Andy non ha voluto però scontentare gli appassionati di Dreadnought più attaccati alla tradizione, e perciò ha ideato un prototipo alternativo con paletta piena, scala più lunga (25-1/2), manico con profilo standard e larghezza minore al capotasto (1-11/16). Questa versione con scala più lunga rafforza l'attacco già robusto della Dreadnought e risulta più vivace al tocco, mentre la scala più corta del modello standard è più votata alla scorrevolezza tattile e a offrire sensazioni di intimità. Questa versione è disponibile su richiesta, senza costi aggiuntivi, sia per rivenditori che per clienti finali.

Gli altri modelli della Serie 700 sono: Grand Auditorium 714(ce), Grand Symphony 716(ce) e Grand Concert 712(ce), inclusa una versione a 12 tasti, una 756ce a 12 corde e una 714ce-N con corde in nylon.

Nuova estetica: eleganza e ritorno alle origini

Visto che la linea Taylor di chitarre in palissandro include ben tre classi premium, era importante dotare ogni serie di proprie caratteristiche estetiche, in modo da rendere più facile distinguerle. La Serie 900 è quella che presenta la massima ricercatezza nei dettagli. La Serie 800 è caratterizzata da un equilibrio ben calibrato tra tradizione Taylor e dettagli contemporanei, per un



Da sx a dx: 710e (top Sunburst), 714ce, 712e a 12 tasti (top Sunburst)



look moderno e raffinato. Per quanto riguarda la Serie 700, negli ultimi anni ha predominato lo stile Americana, con un top Vintage Sunburst scuro e ricche decorazioni in ivoroid. Per le nuove versioni, Andy ha optato nuovamente per un look vintage che richiama chitarre d'altri tempi: un ritorno estetico alle origini con sfumature di un marrone intenso ed elementi di design tradizionali, reinterpretati però in chiave attuale. L'ispirazione è venuta direttamente dall'aspetto inconfondibile dei legni di palissandro e abete selezionati per questa serie.

"In due parole, visivamente, il palissandro utilizzato per la Serie 700 ha un carattere più esuberante e appariscente" afferma Andy. "Le venature sono più evidenti, con più variazioni di colore e striature. Per quanto riguarda la Serie 800 e 900, le venature si fanno progressivamente meno evidenti, mentre il colore è più uniforme e armonioso. Per la Serie 900, in particolare, abbiamo utilizzato un palissandro molto regolare e omogeneo. Per caratterizzare le differenze, è come se la Serie 900 indossasse abiti su misura perfettamente stirati, mentre la Serie 700 ha più un look da cowboy pronto a saltare in sella."



In alto: rosetta a tre anelli con taglio obliquo, strisce in abete di Douglas con motivo a spina di pesce e bordatura acero/nero. **Sopra:** binding in koa non figurato con bordatura top in abete di Douglas tagliato in obliquo, nero e acero. **Destra:** il nuovo battipenna marrone "effetto vissuto". **Pagina opposta (dall'alto in basso):** intarsio tastiera "Reflections"; back strip in koa non figurato abbinato al binding

Per quanto riguarda invece l'abete Lutz, il suo aspetto è palesemente diverso rispetto a quello dell'abete Sitka: dà più sul crema (e in questo è simile all'abete europeo) e presenta striature sovrapposte che si accendono quando riflettono la luce. Il modello standard ha un top con finiture naturali, disponibile anche in Western Sunburst. Le fiammature sui bordi sono meno intense rispetto al vecchio Vintage Sunburst e virano più verso un gradiente marrone-miele.

Andy ha anche ideato una nuova colorazione per il battipenna. Le sfumature marroni screziate e la finitura opaca richiamano la texture del cuoio più vissuto. Il binding è in koa chiaro non figurato (incluso il back strip), con bordatura del top intarsiata in legno di testa tagliato in obliquo e ricavato da abete di Douglas occidentale, arricchito da accenti color acero/nero. La rosetta a tre anelli incorpora due strisce in abete con taglio obliquo che creano un motivo a spina di pesce con bordatura color acero/nero. Il nuovo intarsio della tastiera in abalone verde pallido, chiamato "Reflections", è ispirato a due forme di intarsio tradizionali (diamanti e ovali) incorporate da Andy in un modo completamente nuovo, per cui ogni componente dell'intarsio sembra riflettere l'elemento che ha di fronte, creando così una simmetria a quattro con un motivo che sale progredendo lungo il manico.

Nel complesso, secondo Andy, la nuova Serie 700 è un armonioso equilibrio di originalità e tradizione.

"Sul piano sonoro, queste chitarre aprono nuovi orizzonti grazie a una reattività e a un dinamismo molto caratterizzati, pur mantenendo intatto il carattere tipico del palissandro e dell'abete, che tutti conosciamo e apprezziamo. Questo

impatto sonoro si rispecchia nell'aspetto estetico degli strumenti, visto che ogni elemento è frutto di un'interpretazione contemporanea che resta però fedele alla tradizione delle chitarre a tavola piatta."

La nuova Serie 700 sarà disponibile presso i rivenditori Taylor a partire da giugno. Altre foto, descrizioni dei modelli e specifiche complete sono consultabili sul sito taylorguitars.com

Modelli disponibili

710e
710ce
712ce
712e a 12 tasti
712ce a 12 tasti
712ce-N
714e
714ce
714ce-N
716ce
756ce

Specifiche della Serie 700

Fondo/Fasce: palissandro indiano

Top: abete Lutz

Incatenatura: Performance con colla proteica

Finitura: lucida per fondo/fasce e top (0,15 mm)

Opzioni colore: naturale con top in Western Sunburst opzionale

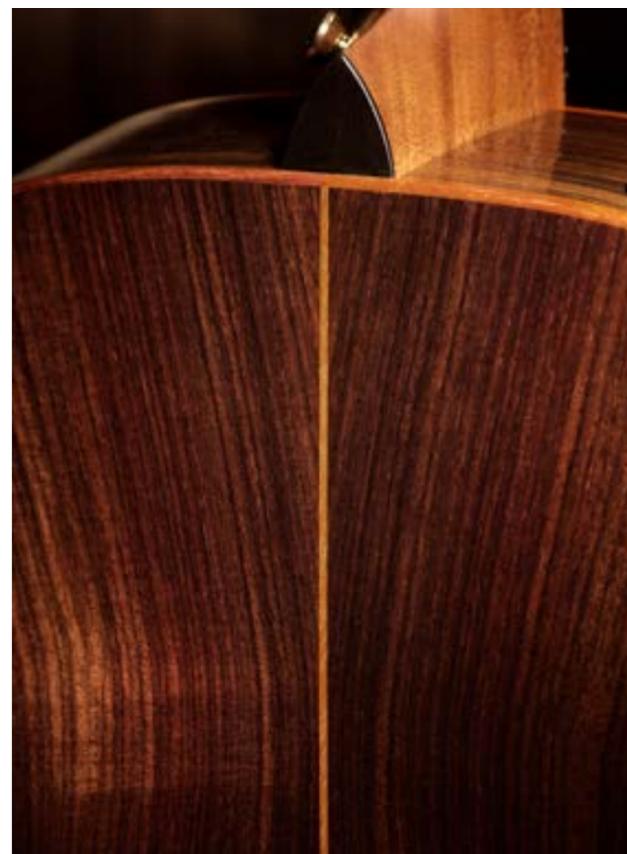
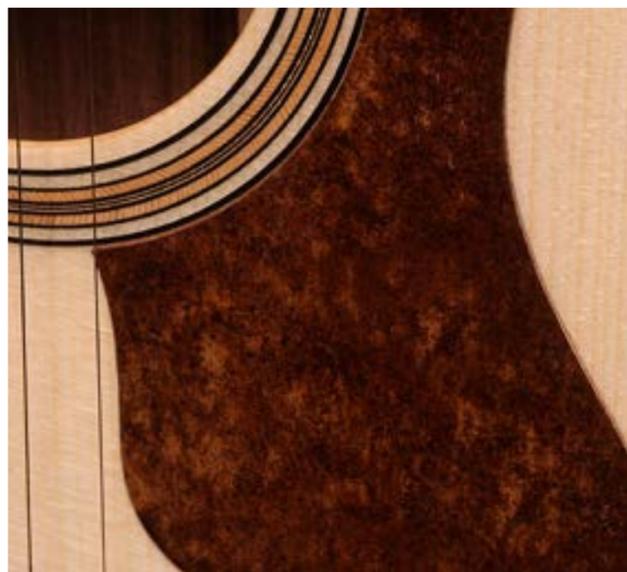
Rosetta: 3 anelli a spina di pesce con abete di Douglas/acero/nero

Binding: koa non figurato

Bordatura top: abete di Douglas con bordatura acero/nero

Intarsi tastiera: abalone verde "Reflections"

Battipenna: marrone



Speciale materiali: il palissandro indiano

Il palissandro indiano (*Dalbergia latifolia*) ha assunto un ruolo di primo piano come legno per chitarre acustiche a partire dalla fine degli anni '60. Fu scelto come alternativa al palissandro brasiliano, le cui scorte iniziarono a scarseggiare per via della deforestazione di gran parte delle riserve storiche del Brasile. Alla fine degli anni '60, il Brasile arrivò a proibire l'esportazione di palissandro autoctono, che nel giugno del 1992 venne classificato come specie in pericolo nell'Appendice I della CITES.

Storicamente, in India il palissandro indiano veniva coltivato nelle piantagioni come albero da ombra, a protezione delle piante di tè e caffè. Attualmente molte piantagioni sono gestite dallo stato e i palissandri vengono tagliati selettivamente e venduti per lo più tramite aste pubbliche statali. Alcune partite aggiuntive sono commercializzate da venditori privati legalmente autorizzati.

Taylor collabora con lo stesso fornitore di palissandro indiano, Gemwood, da 38 anni. Come Taylor, anche Gemwood ha iniziato la propria attività su piccola scala, grazie a Mahadev Gopalakrishnan, che fondò l'azienda nello stesso anno in cui venne fondata Taylor, il 1974, e cominciò a tagliare legna con un solo Wood-Mizer e una sega a nastro. Con il passare degli anni, Gemwood è progressivamente cresciuta, pur restando un'azienda a conduzione familiare guidata dai due figli di Mahadev, Dev and Lak (Mahadev ha ora più di 70 anni).

La segheria Gemwood si trova nella città di Cochin, un importante porto lungo la costa sud-occidentale dell'India, nello stato del Kerala. Vale la pena notare, tra l'altro, che l'aeroporto internazionale di Cochin è stato il primo al mondo completamente alimentato da energia solare. Con Dev e Lak al timone, l'azienda ha investito in seghe CNC e altre tecnologie di ultima generazione, e ha diversificato la produzione includendo compensato decorativo, pavimentazioni lavorate, manici di coltelli e altro ancora. Attualmente, Gemwood dà lavoro a 200 persone, di cui circa metà si occupa delle forniture di palissandro destinate alla produzione di strumenti musicali.

Uno dei recenti investimenti operati da Gemwood per migliorare il processo di segazione del palissandro è stato l'acquisto di una sega a nastro di precisione Wintersteiger a taglio sottile, che taglia un'asse di palissandro utilizzando più lame. Grazie al taglio estremamente sottile, questa nuova sega ha consentito all'azienda di aumentare la produzione di oltre il 20%.

Lo scorso marzo, il nostro responsabile fornitori Charlie Redden e il supervisore all'acquisto del legname Chris Cosgrove si sono recati a Cochin per far visita alla famiglia Gopalakrishnan e agli impiegati della segheria. Incontrare i fornitori nelle loro aziende è parte integrante delle nostre procedure di gestione della catena di fornitura, in quanto rappresenta il modo più diretto per discutere degli standard qualitativi, fornire ulteriori dettagli sulle nostre esigenze di fornitura e conoscere al meglio la realtà delle aziende fornitrici all'interno del contesto in cui operano.

"Anche se collaboriamo proficuamente con Gemwood da molto tempo, le visite sono un'ottima occasione per ribadire i nostri standard qualitativi" sottolinea Charlie. "Incontrare i fornitori di persona ci aiuta a capire le sfide che devono affrontare, i successi, i nuovi

prodotti, i nuovi metodi di lavoro, le normative locali e il modo in cui cambiano. Taylor si assicura costantemente che i suoi fornitori operino legalmente ed eticamente. Ci interessiamo anche delle condizioni di lavoro, della soddisfazione e del livello di coinvolgimento degli impiegati. Gemwood sta facendo un ottimo lavoro."

Charlie afferma che, per aprire una segheria in India, ci vogliono circa sei anni e bisogna superare molti vincoli.

"Il governo indiano adotta questa politica per limitare il numero di operatori, allo scopo di evitare rischi di deforestazione."

Oltre a segare il nostro palissandro massello, Gemwood si occupa anche del palissandro impiallacciato, che utilizziamo nella Serie 200, e del sapele impiallacciato, dopo aver acquistato la materia prima in Africa.



Dall'alto in basso: (da sx a dx) Chris Cosgrove di Taylor, Lak, Dev, Mahadev Gopalakrishnan e Charlie Redden di Taylor nella segheria Gemwood; un asse di palissandro viene tagliato a strati; i fogli di palissandro impiallacciato appena segati vengono mantenuti appiattiti prima di essere inseriti in un essiccatoio per l'appiattimento definitivo

Speciale Forme: **le Dreadnought Taylor**

FLOTTA SONORA

La gamma delle Dreadnought Taylor si arricchisce più che mai grazie ai nostri diversi design

La Dreadnought, con la sua forma panciuta, si distingue per essere una chitarra con un carattere molto spiccato. Del resto, il suo nome deriva da quello di una nave da guerra. La sua iconica storia vanta una cronologia di eventi lunga un secolo e strettamente collegata alla storia stessa della chitarra con corde in acciaio. La sua sagoma a vita larga contribuisce a produrre una voce acustica forte, stabilizzata dalla potenza sonora della fascia dei bassi, con tonalità medio-alte brillanti. Originariamente, la Dreadnought dava ai chitarristi un'arma affidabile per competere con la resa timbrica di banjo, mandolini e violini, specialmente prima della diffusione dei pickup acustici. Con il passare degli anni ha continuato ad essere uno strumento imprescindibile per chitarristi bluegrass, folk, cantautori, rocker e tutti coloro che volessero far sentire la propria voce musicale forte e chiara.

Quando Bob Taylor, da giovane liutaio, iniziò a occuparsene, le conferì quasi da subito, istintivamente, il suo tocco personale, per renderla musicalmente ancora più accattivante. La prima novità furono i manici lisci e facili da suonare, che consentirono alle dita agili dei flatpicker di scivolare su e giù lungo la tastiera. Lavorò anche sull'incatenatura per apportare maggiore equilibrio e definizione alla gamma tonale, evitando così un suono eccessivamente torbido o con troppi bassi. Esteticamente, Bob e Larry Breedlove, designer Taylor di lunga data, smussarono i tradizionali contorni spigolosi, modellandoli in una sagoma più elegante, in armonia con le altre forme della gamma Taylor. Infine, l'aggiunta di una versione con spalla mancante e le elettroniche integrate permisero di modernizzarne l'assetto per soddisfare al meglio le nuove esigenze dei chitarristi.

L'arrivo di Andy Powers, oltre cinque anni fa, ha ulteriormente accelerato la ricerca di un design in grado di migliorare il suono dell'intera gamma, incluse le nostre Dreadnought. Le operazioni di perfezionamento del suono eseguite da Andy hanno conferito una personalità musicale più definita e originale a ogni modello, ridefinendo anche le potenzialità della Dreadnought. Oggi, la gamma Dreadnought di Taylor vanta strumenti versatili e variegati come non mai, ricchi di caratteristiche musicali molto sfaccettate. Le diverse sfumature che caratterizzano tocco e suono dei diversi strumenti sono dovute non solo alle differenze di legni e incatenature tra le varie serie, ma anche alle variazioni nei manici per quanto riguarda lunghezza della scala, larghezza del capotasto e profilo del manico. Abbiamo tracciato un prospetto della vasta gamma di Dreadnought Taylor, evidenziando, per ogni modello, le caratteristiche che lo rendono assolutamente unico.

710e**Fondo/Fasce:** palissandro indiano**Top:** abete Lutz**Lunghezza scala:** 24-7/8"**Profilo manico:** profilo a V**Larghezza capotasto:** 1-3/4"**Paletta:** slotted

Profilo di suonabilità: la 710e, da poco ridisegnata, viene proposta in realtà in due diversi pacchetti. Il modello standard è analogo alla 510e, con top in abete Lutz, incatenatura Performance e identiche dimensioni del manico. Come per la 510e, il punto di forza di questo strumento è il connubio tra l'ottimo registro dei bassi (accentuato da fondo e fasce in palissandro) e la scorrevolezza al tatto. Come ha osservato uno dei nostri rappresentanti di vendita, "è una dreadnought che suona con te... senza dover lottare". Chi cerca un approccio bluegrass più tradizionale, può optare per la 710e con scala da 25-1/2 pollici, profilo del manico standard, larghezza capotasto di 1-11/16 pollici e paletta piena. La maggior tensione delle corde, data dalla maggiore lunghezza, sprigiona una proiezione più robusta che risponde bene a un attacco aggressivo, specialmente con la risonanza del top in abete Lutz.

**810e****Fondo/Fasce:** palissandro indiano**Top:** abete Sitka**Lunghezza scala:** 25-1/2"**Profilo manico:** standard**Larghezza capotasto:** 1-3/4"**Paletta:** piena

Profilo di suonabilità: la nostra attuale 810e è la versione aggiornata di quella che è stata il vanto di Taylor nei primi anni. Essendo una Dreadnought in palissandro/abete, incarna la classica chitarra bluegrass. Nel 2014 è stata approntata un'eccezionale serie di miglioramenti (incatenatura e spessore del legno specifici per ogni forma, finitura ultrasottile, colle proteiche e altro ancora) che ha prodotto un suono complessivo più forte e ricco. Un'attenzione particolare è stata dedicata al rinforzo degli alti per ottenere maggiore potenza e definizione nei passaggi solistici, consentendo a chi ama suonare assoli di emergere tra gli altri strumenti acustici. Se state cercando una Dreadnought col turbo e con un mix di potenza e suono ad alta fedeltà, provate questa bomba acustica. Per una versione arricchita e dotata di poggia braccio sagomato, date un'occhiata alla 910.

**210e-DLX****Fondo/Fasce:** palissandro multistrato**Top:** abete Sitka massello**Lunghezza scala:** 25-1/2"**Profilo manico:** standard**Larghezza capotasto:** 1-11/16"**Paletta:** piena

Profilo di suonabilità: le nostre chitarre con legno multistrato presentano una larghezza del capotasto di 1-11/16 pollici, leggermente inferiore alla media. Per alcuni, come principianti e chi ha mani piccole, questa caratteristica risulta più comoda per eseguire accordi con barré e altri fraseggi. Anche abili flatpicker che hanno imparato su chitarre con un manico da 1-11/16 pollici e desiderano avere quella stessa spaziatura tra le corde apprezzeranno la sensazione di velocità e scorrevolezza data dal profilo del manico Taylor e da un'action bassa perfetta per giri in picking. La 210e-DLX acustica/elettrica è una Dreadnought perfetta per chi cerca un prezzo più contenuto e uno strumento dalle alte prestazioni con un'estetica accattivante. La tavola armonica in abete massello produce un suono pieno che migliora con l'avanzare degli anni. Finiture di prim'ordine accompagnano la bellissima impiallacciatura in palissandro usata su fondo e fasce multistrato, corpo verniciato lucido, intarsi Diamond e un binding bianco intenso. I nostri pickup Expression System® 2 conferiscono a questa Dreadnought un fantastico suono amplificato, ideale per qualsiasi performance live.

**150e****Modello: 150e****Fondo/Fasce:** sapele multistrato**Top:** abete Sitka massello**Lunghezza scala:** 25-1/2"**Profilo manico:** standard**Larghezza capotasto:** 1-7/8"**Paletta:** piena

Profilo di suonabilità: una 12 corde dallo strepitoso rapporto qualità/prezzo. La 150e è una chitarra molto piacevole da suonare, che si conferma la 12 corde più venduta nel mercato delle acustiche (fonte: MI SalesTrak). È uno strumento che racchiude in sé le virtù essenziali di una 12 corde: suonabilità, intonazione impeccabile, voce doppia accattivante. Il tutto a un prezzo accessibile, perfetto per una seconda chitarra da tenere sempre a portata di mano e da suonare in qualsiasi occasione ("Wish You Were Here" non ha mai suonato meglio come intorno a un falò). L'anno scorso abbiamo sostituito il precedente pickup con il nostro Expression System 2, perfetto per portare sul palco la ricca texture acustica della 12 corde in pezzi live o per aggiungere brillantezza acustica a una registrazione.

**320e****Modello: 320e****Fondo/Fasce:** blackwood della Tasmania**Top:** mogano**Lunghezza scala:** 24-7/8"**Profilo manico:** standard**Larghezza capotasto:** 1-3/4"**Paletta:** piena

Profilo di suonabilità: ecco un'altra sinuosa versione della Dreadnought. Come la 510e, la 320e è dotata di una scala da 24-7/8 pollici, ma con paletta piena e profilo del manico standard. La coppia di legni stagionati blackwood/mogano, unita al corpo Dreadnought, produce una risposta chiara e forte, arricchita dal suono caldo e legnoso delle tonalità medie. La morbida sensazione al tatto e il modo in cui il top in mogano smorza gli attacchi vivaci fanno di questa chitarra uno strumento in grado, allo stesso tempo, di non scoraggiare i principianti e di consentire ai chitarristi più esperti di far emergere con forza e chiarezza tutte le sfumature sonore del proprio stile. Altre versioni delle Dreadnought serie 300 includono la 310e con top in abete e la 12 corde 360e in blackwood/mogano (quest'ultima con una scala più lunga da 25-1/2 pollici e una larghezza del capotasto di 1-7/8 pollici) che uniscono la potenza di bassi dal suono rauco a ottave spesse e brillanti.

**410e-R****Modello: 410e-R****Fondo/Fasce:** palissandro indiano**Top:** abete Sitka**Lunghezza scala:** 25-1/2"**Profilo manico:** standard**Larghezza capotasto:** 1-11/16"**Paletta:** piena

Profilo di suonabilità: il palissandro indiano è il nuovo arrivato nella Serie 400 e va ad aggiungersi all'ovangkol come variante di legno per fondo e fasce. Altra novità esclusiva delle Dreadnought di questa serie è rappresentata dal capotasto leggermente più stretto (1-11/16 pollici) come specifica standard. L'ampia gamma di frequenze e la complessità timbrica tipiche del palissandro, unite alla nostra incatenatura Performance, forniscono ai chitarristi un'ampia "tavolozza sonora" tutta da esplorare. Siamo felici di poter rendere accessibile a un pubblico più ampio una chitarra in palissandro massello. La nostra Dreadnought in ovangkol è uno spirito affine, con una voce simile. Provate a confrontare le due chitarre per scoprire qual è quella che fa per voi.

Per provare e confrontare queste e altre Dreadnought Taylor, visitate il rivenditore autorizzato della zona.

**Modello: 510e****Fondo/Fasce:** mogano**Top:** abete Lutz**Lunghezza scala:** 24-7/8"**Profilo manico:** profilo a V**Larghezza capotasto:** 1-3/4"**Paletta:** slotted

Profilo di suonabilità: la 510e rappresenta un'accattivante novità all'interno della nostra rinnovata Serie 500. Si tratta di uno strumento che vanta un feeling musicale tutto suo, che sorprenderà molti chitarristi. Per i principianti, il tocco morbido facilita il bending in modo sorprendente. Molto apprezzata da alcuni è anche la possibilità di suonarla con tecnica fingerstyle. Nessuna carenza di dinamica, in parte grazie al top in abete Lutz, dotato di una gamma timbrica simile a quella dell'abete Adirondack, che viene amplificata dalla nostra nuova incatenatura Performance. L'angolo della corda sulla paletta slotted aggiunge un pizzico di vivacità, che si addice perfettamente alla sinuosità e alla curvatura della vita larga della Dreadnought. Se siete musicisti bluegrass di vecchia data, resterete sorpresi: la 510e ha un tocco diverso, ma potrebbe essere proprio quello che cercavate senza saperlo, specialmente se sentivate l'esigenza di alleggerire il carico sulle mani. (In caso contrario, date un'occhiata alla 810e.) Questa chitarra incontrerà il favore di cantautori e chitarristi occasionali in cerca di una Dreadnought facile da suonare e che abbia un suono caldo, equilibrato e definito.



Appunti Taylor

La Serie 400 si arricchisce con modelli in palissandro

Per la felicità di tutti gli amanti del palissandro, abbiamo deciso di aggiungere questo legno alla Serie 400 a partire da questa estate. La stessa varietà di modelli offerti con fondo e fasce in ovankol sarà disponibile anche con fondo e fasce in palissandro massello, sempre abbinati al top in abete Sitka. I modelli in palissandro verranno contraddistinti da una "R" (ad esempio 414ce-R). Le decorazioni saranno analoghe a quelle dei rispettivi modelli in ovankol. L'unica modifica nelle specifiche interesserà i due modelli dreadnought della serie e consisterà in una nuova larghezza al capotasto: 1-11/16 pollici. Il capotasto da 1-3/4 sarà disponibile opzionalmente senza costi aggiuntivi. La spedizione dei modelli in palissandro della Serie 400 inizierà a giugno.



Bionda naturale: 214ce-QM Deluxe Edizione Speciale in acero quilted

Quest'estate lo splendido acero quilted farà la sua apparizione nella Serie 200 Deluxe, in un'edizione speciale della 214ce-QM DLX Grand Auditorium. La chitarra avrà un top in abete Sitka massello e fondo/fasce in legno multistrato: impiallacciatura in

acero quilted per le superfici esterne e interne, e strato centrale in pioppo. Il manico in acero canadese aggiungerà un tocco biondo chiaro, perfettamente abbinato alle finiture naturali del corpo in acero/abete. Altri dettagli includono piccoli intarsi a diamante in acrilico

italiano, binding bianco e rosetta a 3 anelli. Completano il quadro la spalla mancante tipo veneziano, le elettroniche acustiche ES2 e la custodia rigida Taylor. Il modello sarà disponibile in rivenditori Taylor selezionati a partire dalla metà di luglio.

È ora disponibile il servizio di installazione e aggiornamento ES2

Buone notizie per chi desidera installare le nostre elettroniche Expression System® 2 nella propria Taylor: è ora disponibile un servizio di aggiornamento e installazione per tutti i modelli Taylor con corde in acciaio dell'intera linea Taylor, a partire dalla GS Mini (sono inclusi i modelli speciali o personalizzati). L'installazione include il nostro pacchetto Refresh. Per ulteriori informazioni e per prenotare un intervento, potete contattare il nostro centro assistenza in America del Nord al numero 1-800-943-6782, oppure quello europeo al numero +31 (0)20 667 6033.

Collaborazione in Camerun: finanziamento della ricerca sull'ebano insieme all'Istituto per il Bacino del Congo

Nello scorso numero abbiamo pubblicato un aggiornamento sulle nostre iniziative di silvicoltura sostenibile e sui rapporti tra fabbrica e silvicoltura in cui accennavamo alla nostra recente collaborazione con l'Istituto per il Bacino del Congo (CBI), un nuovo centro di ricerca forestale con sede in Camerun e fondato in collaborazione con l'Università della California, Los Angeles (UCLA). Vorremmo cogliere l'occasione per offrirvi maggiori dettagli e riassumere le ultime novità.

L'Istituto per il Bacino del Congo è stato inaugurato nel giugno 2015 da Tom Smith, professore dell'UCLA, in collaborazione con l'Istituto Internazionale di Agricoltura Tropicale (IITA). Smith fa parte del Dipartimento di Ecologia e Biologia Evoluzionistica dell'UCLA e dirige il Centro di Ricerche Tropicali presso l'Istituto per l'Ambiente e la Sostenibilità (IOES), sempre all'UCLA. Ha trascorso oltre trent'anni in Camerun occupandosi di ricerche sulla tutela ambientale e sulla biodiversità. L'organizzazione partner, l'IITA, è una delle più grandi agenzie al mondo a occuparsi di agricoltura tropicale. La sua mission è quella di seguire lo sviluppo dei paesi tropicali collaborando con altri enti per risolvere problemi come la fame, la malnutrizione e la povertà.

Bob Taylor ha incontrato Tom Smith nel corso di uno dei suoi viaggi a Yaoundé, in Camerun, dove si trovano la nostra segheria di ebano Crelicam, il campus IITA dell'UCLA e il CBI. Bob e Tom si sono trovati in piena sintonia riguardo alla necessità di implementare un sistema sostenibile per la salvaguardia delle cruciali risorse naturali africane. Questa condivisione di intenti ha dato vita a una collaborazione che potrebbe apportare significativi benefici alla conservazione dell'ecosistema locale.

Il bacino subsahariano del Congo ospita circa 3,6 milioni di chilometri quadrati di foresta pluviale nella zona centrale dell'Africa (la foresta più estesa del mondo dopo quella amazzonica). La regione è stata sempre molto ricca di biodiversità, ma col passare del

tempo le minacce all'ecosistema sono progressivamente aumentate: deforestazione, malattie infettive, cambiamenti climatici e aumento della popolazione rappresentano fenomeni molto problematici per il futuro dell'Africa, soprattutto per quanto riguarda l'adeguato approvvigionamento di cibo e acqua. Smith e altri esperti sostengono che l'impatto di tali fenomeni sia stato accentuato dalla "fuga di cervelli" dal Camerun: solo circa il 20% dei camerunesi che lasciano lo stato per ottenere titoli accademici in paesi in via di sviluppo fa ritorno in patria per mettere a frutto le proprie conoscenze dedicandosi alla risoluzione dei problemi locali. Il fatto, secondo Smith, è che vorrebbero tornare, ma non lo fanno a causa della mancanza di opportunità, infrastrutture e altre risorse necessarie per garantire condizioni di lavoro ottimali.

È proprio a questo che l'Istituto per il Bacino del Congo intende dedicarsi. Pensato come un volano per migliorare la situazione, l'Istituto si propone di attirare ricercatori da tutto il mondo allo scopo di formare in maniera efficace gli scienziati africani. Il centro di ricerca, dotato di risorse e strumentazioni modernissime, sorgerà all'interno del campus dell'IITA. All'inizio verranno realizzati un centro conferenze, un centro per la formazione a distanza e delle residenze studentesche. L'intera struttura sarà anche ecocompatibile, a sottolineare l'importanza fondamentale del concetto di sostenibilità. Il fatto di disporre di un centro permanente in Camerun, sostiene Smith, fornirà le necessarie infrastrutture e altre risorse fondamentali per sviluppare soluzioni efficaci e durature.

Nell'intervento per la sua rubrica del numero scorso ("La silvicoltura per il futuro"), Bob accennava al lavoro di Smith e di altri silvicoltori molto determinati, ammirandone l'impegno. Il 24 marzo scorso, in un evento di beneficenza svoltosi a Beverly Hills e dedicato all'Istituto per l'Ambiente e la Sostenibilità dell'UCLA, Bob ha concretizzato il proprio sostegno con la considerevole somma di 400.000 dollari, destinata a supportare il lavoro

di Smith e del CBI. L'evento, intitolato "Impegnati per il futuro del nostro pianeta" era dedicato alle iniziative filantropiche in campo ambientale intraprese da diverse personalità di spicco del mondo aziendale: Ted Sarandos, direttore generale contenuti di Netflix; Eric Schmidt, responsabile tecnologia e direttore esecutivo di Alphabet (dopo un passato in Google); sua moglie Wendy, fondatrice dello Schmidt Ocean Institute e l'ex presidente di eBay Jeff Skoll, un autentico catalizzatore sociale, nonché visionario direttore di Participant Media e della Skoll Foundation. Tra i presenti c'erano l'ex vicepresidente Al Gore, l'attrice Goldie Hawn (membro del comitato organizzatore) e numerose star di Hollywood impegnate nella tutela ambientale. Durante l'evento è stata messa all'asta una speciale chitarra Taylor con fondo e fasce in bellissimo ebano striato del Camerun, aggiudicata a Skoll per 18.000 dollari.

Il contributo di Bob servirà a finanziare uno studio molto articolato sulla propagazione e la tutela dell'ebano in Camerun. Secondo Smith, la ricerca si occuperà di "incentivare i coltivatori locali a propagare e tutelare le piantine di ebano nelle zone rurali; elaborare modelli predittivi per l'analisi della distribuzione di ebano nell'Africa occidentale e l'individuazione di zone idonee alla semina e al raccolto; approfondire l'ecologia di base dell'ebano e, infine, definire le condizioni ottimali per la coltivazione dell'ebano tramite test in laboratorio".

"Grazie anche a Bob, l'Istituto per il Bacino del Congo potrà avere a disposizione le migliori risorse scientifiche per la promozione di una gestione sostenibile dell'ebano", afferma Smith. "Bob ha molto a cuore il futuro dell'ebano e dei legni duri africani. Il progetto sarà di cruciale importanza sia per la popolazione che per la tutela della biodiversità."

Dal canto suo, Bob è entusiasta di poter aiutare concretamente i ricercatori del CBI a sviluppare efficaci metodi di silvicoltura nella regione.

"È importante aumentare la diffusione dell'ebano nel bacino del Congo", chiarisce Bob. "È la cosa giusta da fare, e l'Istituto per il Bacino del Congo è in grado di sviluppare tutte le risorse scientifiche necessarie per ottenere risultati efficaci. Praticando un'oculata riforestazione e una gestione attenta alla conservazione, possiamo contribuire a ottenere una piena sostenibilità."

Per saperne di più sull'Istituto per il Bacino del Congo e visionare un video informativo, visitate il sito www.cbi.ucla.edu.



In alto: Bob Taylor con il professor Tom Smith in Camerun. **Sopra:** Bob con Vidal de Teresa di Madinter Trade, co-proprietaria di Crelicam, all'evento di beneficenza dell'UCLA (foto di Kathleen Yap)

Sonorità

Il regno del viola

Anche noi, come tutti, siamo rimasti sconvolti per l'improvvisa scomparsa di **Prince** ad aprile. I numerosissimi, commossi tributi da parte di artisti e fan hanno dato perfettamente la misura di quanto grande sia stato l'impatto della sua musica e del suo talento sul palco. Per noi di Taylor, Prince rappresenta e rappresenterà sempre un artista assolutamente speciale, che ha lasciato un segno indelebile nella storia della nostra azienda, come sottolinea il nostro co-fondatore Kurt Listug nel suo intervento in questo numero. La speciale acustica 12 corde viola che realizzammo per lui alla metà degli anni '80 contribuì non solo ad accrescere la credibilità di Taylor tra gli esperti di chitarre, ma anche a rinnovare e attualizzare, grazie al suo audace aspetto estetico, l'immagine stessa della chitarra acustica presso il grande pubblico. Come ricordava Kurt in *Taylor Guitars: 30 Years of a New American Classic*, un volume illustrato realizzato da Taylor nel 2003, "prima di Prince, troppi chitarristi consideravano la chitarra acustica esclusivamente come uno strumento folk. Usando finiture colorate, siamo riusciti a realizzare una chitarra acustica che non sembrava assolutamente fuori posto tra le braccia di un chitarrista elettrico geniale e creativo."

Ricevemmo subito numerose richieste da parte di altri artisti che ci chiedevano strumenti acustici colorati, adatti al palco e con intarsi personalizzati, così decidemmo di standardizzare colori e intarsi nell'ambito di quella che poi divenne la Taylor's Artist Series, che

accrebbe ulteriormente il prestigio del marchio Taylor nel mondo delle chitarre. Prince suonò anche altre acustiche Taylor nel corso degli anni. Takumi Suetsugu, assistente e addetto alle chitarre di Prince per 10 anni a partire dal 1996, ricorda ancora quando ricevette l'incarico di trovargli una buona chitarra acustica da utilizzare per le registrazioni.

"Non era un fanatico delle specifiche tecniche per quanto riguardava la strumentazione. Era uno a cui piaceva soprattutto suonare, ma aveva gusti difficili. Ricordo che andai nei negozi di musica della zona e comprai cinque



chitarre, a volte pagandole con la mia carta di credito, scelte tra i vari top di gamma. Tolsi il prezzo e glielie feci provare. Lui le bocciò tutte, con una rapidità impressionante. Il giorno dopo ne presi altre, ma il risultato non cambiò, tanto che alla fine mi ritrovai senza più chitarre da proporgli."

Parle sia stato l'allora chitarrista di Prince, Mike Scott, a suggerire a Suetsugu di far provare a Prince la propria chitarra personale, una Taylor **414ce**. Prince la provò, e gli piacque.

"Ricordo che disse 'oh, questa mi piace'. La utilizzò per le registrazioni e la portò anche in tour." Poco dopo, Prince acquistò una sua 414ce.

In seguito realizzammo per Prince una **612ce** Grand Concert viola, che usò nel set acustico solista di *MTV Unplugged* nel 2004 (*The Art of Musicology*). Forse molti non sanno che Prince contribuì anche a ispirare la creazione della **T5z**. Gli avevamo fatto provare una **T5**, ma lui voleva una versione più compatta, così abbiamo realizzato un'edizione personalizzata, viola e con la scala più corta: gli piacque davvero molto e finì per utilizzarla spessissimo in studio.

"Voleva uno strumento da usare non solo per le parti acustiche, ma anche per quelle elettriche, e quella chitarra gli piaceva anche perché era sottile", ricorda Suetsugu. "La collegò alla sua pedaliera e la usò per le registrazioni, tenendola sempre a portata di mano nello studio."

Dopo aver realizzato quella chitarra, il nostro team di sviluppo dei nuovi prodotti capì che c'erano molte potenzialità e, in seguito, decise di riprendere in mano il progetto, che finì per dar vita alla T5z.

Appunti dal NAMM

Il fulcro dello spazio Taylor al NAMM invernale di quest'anno, svoltosi a gennaio ad Anaheim, in California, consisteva in una grande sala traboccante di chitarre (circa 120) che ha accolto svariati visitatori. Un'intera parete era dedicata alle novità 2016, tra cui i nostri ultimi modelli a 12 corde, 12 tasti e quelli della Serie 500 revoiced che hanno finito per passare la maggior parte del tempo lontani dai ganci e tra le braccia di chi non vedeva l'ora di provarli. Un'altra parete era dedicata ai modelli speciali, con uno straordinario assortimento di pezzi unici.

Nella sala riunioni allargata abbiamo allestito per la prima volta una postazione in cui filmare interviste sullo sfondo dei nostri nuovi modelli. Il programma di interviste filmate ha abbracciato l'intera durata della fiera e ha visto avvicinarsi molti rivenditori e addetti stampa che hanno posto domande a Andy Powers, Bob Taylor e al nostro specialista Marc Seal sui nuovi modelli 2016. Lo spazio

è stato anche utilizzato per intervistare gli artisti Taylor, sia quelli che si sono esibiti, sia chi è semplicemente passato a salutare. Tra questi, l'ex chitarrista degli Eagles **Don Felder**, il chitarrista **Dan Richards** (ex One Direction), il compositore, chitarrista e produttore **John Feldman** (Goldfinger, 5 Seconds of Summer), il cantautore ed ex concorrente di *The Voice* **Will Champlin** e il chitarrista, cantautore e compositore **Paul Pesco** che, tra le altre cose, ha collaborato con Hall & Oates in qualità di direttore musicale e chitarrista solista. Tra gli altri ospiti, non possiamo non menzionare **Steve Hunter** (Peter Dinklage, Lou Reed, Alice Cooper) e **Roger Fisher**, co-fondatore degli Heart, storica band inclusa nella Rock and Roll Hall of Fame.

La domenica, prima del termine della manifestazione, Taylor ha ricevuto due premi assegnati dai rivenditori che sono anche lettori di *Music Inc.*, una delle principali pubblicazioni del settore: il premio Prodotto di eccellenza per la **614ce** e il premio Fornitore di eccellenza.

Live sul palco Taylor

A dare il via alle esibizioni live di quest'anno è stato il giovane chitarrista fingerstyle **Matteo Palmer**, che ha proposto alcuni brani originali suonando una **812ce a 12 tasti** First Edition. Poi è stato il turno delle sorelle **Grace e Chelsea Constable**, che hanno streitato il pubblico con i loro agili fraseggi, spaziando liberamente tra brani e generi diversi, dal gypsy jazz ispirato a Django Rheinhard al picking in stile country (fenomenale la loro cover del duetto tra Jerry Reed e Chet Atkins in "Jerry's Breakdown") per poi arrivare all'immortale "Sultans of Swing" dei Dire Straits passando per alcuni celebri standard bluegrass. Al duo si è poi aggiunto il talento del flatpicking **Trey Hensley**, una stella emergente nei circoli country e bluegrass, che ha ottenuto una nomination ai Grammy nella categoria Album bluegrass dell'anno per il suo lavoro del 2015 *Before the Sun Goes Down*, in collaborazione con l'asso della resofoonica Rob Ickes. I tre hanno infiammato l'atmosfera con un'elettrizzante versione del classico blues/rockabilly "Mystery Train", dopo di che Hensley si è scatenato in un'esibizione completa con la sua **910e**, cantando e suonando una selezione di brani originali e cover, tra le quali "Folsom Prison Blues" di Johnny Cash, "Hold Whatcha Got" di Jimmy Martin e la pietra miliare del bluegrass "Freemason Man". Fuori dal palco, Hensley ha lodato con grande trasporto anche l'altra sua dreadnought Taylor, una **510e in blackwood** edizione limitata, affermando che sembra migliorare ogni volta che la imbraccia. "Suona come il mogano sotto steroidi" ha affermato entusiasta.



Gabriella Quevedo

Il venerdì, la giovane chitarrista fingerstyle svedese **Gabriella Quevedo**, che già vanta un grande seguito su Youtube, si è esibita per la prima volta negli Stati Uniti sul palco Taylor deliziando il pubblico con i suoi sofisticati arrangiamenti per chitarra acustica solista di brani come "Dream On" degli Aerosmith e "Hotel California" degli Eagles. Poi è salito sul palco un altro giovane talento, il diciottenne cantautore britannico **James TW**, fresco di contratto con Island Records. La sua è stata un'esibizione molto intensa, fatta di brani originali misti a cover. Notevoli i fluidissimi fraseggi nella sua versione di "Neon" di John Mayer e molto interessante l'uso del looper per sovrapporre diversi groove ritmici nella sua trascinate cover di un grande classico di Stevie Wonder, "Superstition". TW, che ci ha confidato di usare da sempre chitarre Taylor, ha suonato una **714ce** e una **T5z**.

Il sabato ha visto esibirsi tre membri della Zac Brown Band: i polistrumentisti **Clay Cook** e **John Driskell Hopkins** e il batterista/percussionista **Daniel de los Reyes**. Cook ha suonato la nostra nuova, suadente **858e** a 12 corde (normalmente usa una **856ce**), mentre Hopkins imbracciava una **610e**. I tre hanno dato vita a una performance divertente e trascinate alla quale ha finito per partecipare anche il nostro Andy

Power.



Matteo Palmer



John and Jacob



Clay Cook, Daniel de los Reyes, John Driskell Hopkins



Grace and Chelsea Constable



Trey Hensley

Powers, che ha dato prova delle sue doti nel flatpicking con una nuova **510e**. A chiudere la giornata è arrivato, con tutta la sua travolgente energia, il duo di Nashville **John and Jacob**, che, tra fenomenali armonizzazioni vocali, ha sfoderato un power pop melodico scandito da brani accattivanti e contagiosi che ci hanno ricordato i Beatles e gli Everly Brothers, con un tocco di southern soul. Il duo ha collaborato alla scrittura di "Done", hit dei The Band Perry, ha

contribuito con due brani, "Be My Girl" e "Breaking the Law", all'acclamata serie TV *Nashville* ed è anche riuscito a piazzare l'omonimo album di debutto nella top 10 della classifica Heatseeker di Billboard. La band ha tenuto il palco in maniera magnetica, sfoggiando completi coordinati e chitarre acustiche Taylor in stile retrò con intarsi e battipenna vintage per poi scatenare il lato più rock con i modelli **T3/B** in un'esibizione che ha davvero impressionato il pubblico.

Passione a 12 corde

Fin dal loro debutto a gennaio, i nostri modelli Grand Concert 12 corde/12 tasti hanno conquistato una folta schiera di rivenditori, chitarristi e critici. Molti chitarristi, in particolare, hanno apprezzato il fatto che si tratti davvero di chitarre uniche nel panorama delle acustiche, anche grazie alla particolare dimensione del corpo, che lo rende estremamente comodo. Paul Riaro, editorialista di *Guitar World*, ha assegnato un Platinum Award alla **562ce a 12 tasti** interamente in mogano, definendola "un'autentica meraviglia che può tranquillamente essere considerata una delle migliori acustiche a 12 corde sulla piazza". Ne ha anche lodato l'estrema comodità:



562ce 12-Fret

552ce 12-Fret

"Il corpo compatto e la scala corta mi hanno fatto sentire un tutt'uno con la chitarra, dandomi la possibilità di perdermi nelle sue incantevoli sonorità." L'editorialista ha infine apprezzato la versatilità dello strumento: "I medi sinuosi rispondono al fingerpicking in maniera dolce e vibrante, ma la 562e sa anche fare la voce grossa nello strumming grazie all'uso del mogano tropicale, che produce alti chiari, ben articolati e ricchi di enfasi. Al momento, è una delle mie chitarre acustiche preferite ed è riuscita a convincermi definitivamente a considerare la 12 corde molto più che un semplice strumento d'accompagnamento."

La sorella, e cioè la **552ce a 12 tasti** con top in cedro, è stata invece recensita da Adam Perlmutter di *Acoustic Guitar*. "Per essere una chitarra piccola e con spalla mancante, ha dimostrato di avere un suono sorprendentemente robusto" afferma il critico, notando l'articolazione e la precisione acustica, arricchite dal mix di morbidezza e calore dato dall'accoppiata cedro/mogano. "Ma ciò che è veramente eccezionale nella 552ce è la reattività", aggiunge. "La chitarra prende vita al minimo tocco, rivelandosi perfetta per il fingerpicking." Passando all'altra estremità della gamma Taylor a 12 corde, Perlmutter ha anche recensito la **858e** Grand Orchestra senza spalla mancante, ammirandone la voce "autorevole". "Ha un suono forte e vivace dotato di grande volume e proiezione, ma allo stesso tempo incredibilmente suadente", afferma. "Sembra fatta apposta per uno strumming vigoroso e regge molto bene attacchi pesanti in picking, ma è capace al tempo stesso di regalare un suono ricco e risonante con gli arpeggi più delicati."

Suoni e colori di Venezia



La splendida Venezia, con la sua laguna accarezzata dal sole, i suoi canali, le sue piazze pittoresche e le innumerevoli meraviglie architettoniche, è indubbiamente un luogo che ispira. È di certo ha ispirato il chitarrista italiano **Alberto Caltanella**. In particolare, Caltanella afferma che sono stati i tanti campanili della città a ispirare non solo il titolo del suo ultimo EP, *Wind Bells*, ma anche i titoli di ognuno dei cinque brani in esso contenuti. Caltanella dice di aver tratto spunto da una delle sue attività preferite: passeggiare per la città e riflettere su come i colori e i suoni, tra cui quelli a volte melodici, a volte dissonanti delle campane, scandiscono il trascorrere del tempo. Lo stile agile e sinuoso di Caltanella rivela influenze molto diversificate che vanno dalla musica tradizionale italiana, celtica e mediterranea, al blues e al bluegrass americani. *Wind Bells* è stato registrato con una Taylor **710**, usando accordature aperte come DADGAD, Re aperto (DADF#AD) e DADAE. Grazie al corpo della dreadnought in palissandro/abete e al ricorso a scostamenti di tonalità, le sue composizioni sono caratterizzate da un sustain ricco e profondo, mentre l'uso della risonanza traccia quadri sonori evocativi. Il fluido avvicinarsi di strumming e intricati picking tessono trame acustiche molto dettagliate,

specialmente nei brani più ritmati come "Wind Bells", mentre "Blue Bells" ha un incedere molto più languido, lasciando che le note si sedimentino per poi evaporare dolcemente. La breve durata dell'EP, appena 16 minuti, è perfettamente bilanciata da un ricchissimo booklet di 52 pagine che, oltre al CD audio e a foto che ritraggono Caltanella e la sua Taylor **GS Mini** in differenti scorci veneziani, include anche gli spartiti dei brani, dando modo così ad altri chitarristi di aggiungerli al proprio repertorio. "Per i pezzi lenti consiglio di utilizzare un plettro più morbido", scrive Caltanella nel booklet, "mentre per gli altri brani, i risultati migliori si ottengono con un plettro più duro, per un suono più dinamico." Per saperne di più sulla musica di Caltanella, visitate albertocaltanella.com.

Da sx a dx: Lexi Mackenzie, Kalie Shorr, Reba McEntire, Alana Springsteen, Savannah Keyes e Allison Veltz al Bluebird Café. Foto di Justin McIntosh

Gli usignoli di Nashville

Recentemente, Taylor ha avuto il piacere di collaborare ad alcuni progetti insieme al **Bluebird Café**, celebre locale di Nashville. Il Bluebird è una delle sale d'ascolto più conosciute in città, dove è possibile ascoltare brani famosi suonati e cantati da chi li ha scritti. Ultimamente il locale è salito alla ribalta anche grazie alla serie TV *Nashville* trasmessa dalla ABC.

All'inizio dell'anno abbiamo fornito al Bluebird una **612e** da mettere a disposizione dei cantautori e di qualsiasi altro ospite. Inoltre, Southwest Airlines, uno degli sponsor del Bluebird, anziché ricorrere al classico striscione appeso ha preferito affidare i suoi colori a una chitarra, e la prima scelta è stata una Taylor. Perciò abbiamo realizzato una speciale dreadnought Southwest con il logo e i colori della compagnia aerea.

Il 29 marzo, Taylor, in collaborazione con il Bluebird e l'associazione Change the Conversation, ha organizzato la prima sessione di tutoraggio di giovani artisti denominata "Rising Young Artists Mentoring Session", per la quale il locale ha registrato il tutto esaurito. In qualità di mentore era presente la leggenda del country **Reba McEntire**, che ha parlato della sua carriera e ha fornito preziosi consigli

a cinque giovani artiste: **Savannah Keyes, Lexi Mackenzie, Kalie Shorr, Alana Springsteen** e **Allison Veltz**, ognuna delle quali si è anche esibita insieme a Reba. Il nostro responsabile delle relazioni artistiche, Tim Godwin, ha assistito all'evento e ha donato a ciascuna delle cinque artiste una **GS Mini**: un'inesauribile fonte di ispirazione per i loro futuri brani. Change the Conversation è stata fondata da Leslie Fram (vicepresidente senior del dipartimento strategie musicali di CMT), Tracy Gershon (vicepresidente del dipartimento A&R di Rounder Label Group), Beverly Keel (responsabile dei programmi di musica presso l'università MTSU) ed Erika Wollam-Nichols (direttrice operativa del Bluebird Café).

Anche il ricchissimo showroom Taylor a Nashville ha riscosso un enorme successo. Sempre più artisti visitano questo spazio allestito all'interno del leggendario Soundcheck, una struttura polifunzionale che offre sale prove, magazzini e servizi di noleggio di strumenti e accessori. È qui che abbiamo deciso di installare il nostro avamposto a Nashville, che, grazie al lavoro di Jason Herndon (il nostro responsabile per le relazioni con gli artisti locali) è diventato un punto di riferimento per chitarristi e appassionati del mondo Taylor.



IL MESTIERE

Vibrazioni positive

Uno sguardo ravvicinato al fenomeno della risonanza per simpatia

A tutti i chitarristi sarà capitato di affermare di trovarsi "in sintonia" con una determinata chitarra, ma raramente ci si chiede quale sia il vero significato di questa espressione. Per un liutaio come me si tratta di un magnifico complimento, perché riuscire a creare sintonia tra strumento e musicista è la miglior prova di un lavoro ben fatto. La profondità di questa espressione è testimoniata anche dal fatto che viene utilizzata in molte situazioni diverse, ma sempre per descrivere una relazione ideale tra due o più entità.

In realtà, questo modo di dire è riconducibile a un fenomeno detto risonanza per simpatia. Personalmente lo considero il meccanismo più fantastico tra quelli che regolano il nostro mondo: un meccanismo che permea ogni essere e ogni ambiente. Dal punto di vista di un musicista, questo fenomeno ha un'enorme rilevanza e influisce profondamente sia sul funzionamento del nostro strumento, sia sul tipo di musica che ci ispira ed emoziona.

Dal punto di vista prettamente meccanico dobbiamo tenere presente che

tutto ciò che ha una massa vibra a una determinata frequenza in base alle proprie caratteristiche fisiche. Esattamente come un'azione fisica, la risonanza per simpatia avviene tra due corpi dotati di frequenze di risonanza simili. Se i due corpi condividono la stessa frequenza, il movimento (o vibrazione) dell'uno provoca un movimento (o disturbo) che mette in moto l'altro corpo, e contemporaneamente, l'energia del primo corpo viene trasferita al secondo. Un esempio ben noto è quello della cantante operistica che tocca una nota molto alta, la cui frequenza è identica a quella di un calice di vino. La vibrazione viene trasferita al bicchiere, che inizia a vibrare per simpatia con un'intensità tale da finire per rompersi. Lo stesso fenomeno avviene anche tra le corde e altri componenti della chitarra. Quando

si suona una determinata nota, la vibrazione si trasferisce dalla corda all'intero strumento e ogni componente con risonanza identica, o molto simile, entra in movimento, incluse le altre corde. Oltre a una perfetta relazione di risonanza per simpatia tra note identiche, esistono relazioni di risonanza più deboli tra elementi armonicamente e matematicamente affini, come l'ottava e le quinte. Tali relazioni rivestono un ruolo molto importante nel momento in cui il liutaio si trova a dover intonare il top o il fondo di una chitarra.

Pensate di essere seduti su un'altalena: a ogni oscillazione, in avanti o all'indietro, muovete le gambe in sincronia con lo spostamento del seggiolino. In una situazione del genere, possiamo dire che il movimento delle gambe è in una perfetta relazione di risonanza per simpatia con la frequenza delle oscillazioni in avanti e all'indietro, per cui, quando l'energia delle gambe viene trasferita al movimento oscillante, si verifica uno slancio verso l'alto. Se a questo punto decideste di non muovere le gambe a ogni oscillazione, ma solo a un'oscillazione su due, o una su tre, la relazione di risonanza continuerà comunque a slanciarvi verso l'alto, sebbene con forza ed efficacia ridotte.

Anche se fisici e matematici tendono a ritenere che questo tipo di interazioni sia di loro esclusiva competenza, in realtà il fenomeno di cui stiamo parlando ha implicazioni che vanno ben al di là dei rispettivi campi di studi. Quando noi musicisti ascoltiamo una melodia che ci emoziona, significa che qualcosa nelle nostre sensibilità musicali (influenze, ispirazioni o esperienze) si identifica, o entra in sintonia, con ciò che stiamo ascoltando. Quel qualcosa potrebbe essere una certa originalità che ci illumina su nuove direzioni musicali da poter esplorare, oppure l'individuazione di influenze in comune, o di un particolare suono riconducibile a un determinato strumento, o ancora il riconoscimento di una profonda affinità con qualcuno che sembra avere la nostra stessa sensibilità musicale, come se potessimo leggerci nel pensiero a vicenda.

Per alcuni anni ho avuto il privilegio di suonare la chitarra in un'orchestra jazz diretta da un affermato trombonista. Quell'esperienza mi ha insegnato più cose sulla risonanza per simpatia di qualsiasi libro. Ogni volta l'intera orchestra, un elemento alla volta, doveva accordarsi prendendo come riferimento il pianoforte. Lo scopo era quello di accordare ogni strumento in maniera talmente perfetta da far vibrare per simpatia le corde del piano in risposta a ogni singola nota accordata, senza neanche sfiorare i tasti del pianoforte. Lo stesso fenomeno accade anche in

altri contesti. Provate a suonare, e poi bloccare subito, la corda di una chitarra in una stanza piena di chitarre accordate: tutte le altre chitarre inizieranno a vibrare per simpatia alle frequenze corrispondenti. Tornando all'orchestra, la procedura continuava fino a raggiungere il massimo livello di risonanza in ogni sezione. In questo modo, quando tutti i musicisti erano all'unisono, era impossibile distinguere le singole voci: tutto confluiva in un'unica, potente voce data dall'unione di ogni componente.

Vi sarà capitato di sentire l'espressione "la bellezza è negli occhi di chi guarda". Mi piace pensare che si tratti di un'altra forma di risonanza per simpatia. Il grande scienziato e pensatore Blaise Pascal sosteneva che la bellezza consistesse in un legame armonioso tra qualcosa nel nostro intimo e le caratteristiche di ciò che ci piace. Una sorta di risonanza visiva che risponde alle frequenze delle nostre storie individuali. Se pensiamo a un quadro, la risonanza può avvenire, ad esempio, tra le nostre esperienze personali, il nostro modo di associare le cose da una parte, e i colori, le influenze pittoriche, il tipo di pennellata e il soggetto raffigurato dall'altra. Ecco perché, nonostante le differenze apparentemente inconciliabili, le opere cubiste di Pablo Picasso riescono a coinvolgerci tanto quanto lo strabiliante immaginario impressionista di Claude Monet.

Anche nella creazione di una chitarra la buona riuscita dipende molto dalla risonanza per simpatia a diversi livelli. L'interazione meccanica tra i vari componenti dello strumento è chiaramente fondamentale per ottenere sonorità piacevoli ed espressive. I componenti soggetti a un approccio tattile devono trovarsi in perfetta armonia con le esigenze del musicista a livello sonoro, oltre che fisico. E infine l'aspetto estetico dello strumento deve essere in sintonia con la creatività musicale di chi lo suona.

È in quest'ottica che abbiamo realizzato i nuovi strumenti della Serie 700. Si tratta di chitarre che incarnano le nostre esperienze, idee e influenze come musicisti e liutai. Siamo felici di aver avuto l'opportunità di lavorare con materiali stupendi (il palissandro e il delicato abete Lutz), modellandoli e trasformandoli in idee musicali. Ci auguriamo davvero che queste chitarre possano entrare in sintonia con chi, suonandole, ritroverà in esse la propria esperienza e la propria musica per poi ricavarne quella bellezza che, a sua volta, entrerà in sintonia con gli ascoltatori, ovunque si trovino.

Andy Powers
Maestro liutaio

TaylorWare

CLOTHING / GEAR / PARTS / GIFTS

Caps



Taylor Trucker Cap
Plastic snap adjustable backstrap. (Black #00388, Olive #00389)



Men's Cap
One size fits all. (Black #00378)

Contrast Cap
Snap back, flat bill. One size fits all. (Charcoal #00381)



NEW Taylor Key Chain/Pick Holder
Leather key chain featuring an interior pocket to hold picks. Secure pin closure. Taylor logo embossed on front. (Brown #71033)



NEW Taylor Block T
Standard fit. 100% preshrunk cotton. Taylor block design on back with round logo on front. Short sleeve. (White #1563; S-XXXL)

NEW Ladies' Baseball T
Slim fit. 50/38/12 poly/cotton/rayon. Contrast 3/4 sleeve with aged logo screen on front. Sizing up recommended. (Black/Natural #4310; S-XL)

NEW Roadie T
Fashion fit. 60/40 cotton/poly. Ultra-soft, worn-in feel. (Charcoal #1445; S-XXL)

L-R: Patrick (Taylor Block T), project manager in our Marketing department; Becky (Ladies' Baseball T) from our Inside Sales team; and Caelob (Roadie T) from our night shift Final Assembly department, with San Diego's Coronado Bridge in the background.



Case Label Hoody
Fashion fit. 50/46/4 poly/cotton/rayon. (Black #2817; S-XXL)



Two-Color Logo T
Standard fit. Heavyweight preshrunk 100% cotton. (Sand #1651; S-XXXL)



Moto T
Fashion Fit. Lightweight 100% cotton. (Black #1571; S-XXXL)



Taylor Long Sleeve Logo T
Fashion fit. 100% cotton. (Black #2250; S-XXL)

Glassware



Taylor Guitar Straps
Choose from a wide selection of Taylor straps. Visit taylorware.com for complete descriptions and specs.

Taylor Guitar Polish
Spray-on cleaning polish that is easily and safely wiped away. 4 fl. oz. (#80901)

Big Digit Hygro-Thermometer
Easy-to-read display shows temperature and humidity simultaneously. (#80358)



Mini Hygro-Thermometer
Compact digital unit works in a guitar case or in-room settings. Dimensions: 2" x 1.5" x .63" (51 x 38 x 16mm). (#80359)



The D'Addario Two-Way Humidification System®
The complete kit includes two pouches and three packets (#80356). Replacement packets (3) also available (#80357).



1) Tumbler
12 oz. Porcelain/Stainless. (#70004)



2) Water Bottle
24 oz. (#70016)



3) Etched Pub Glass
20 oz. (#70010)



4) Taylor Etched Peghead Mug
15 oz. Ceramic. (Black #70005)



5) Taylor Mug
15 oz. Ceramic. (Brown with cream interior, #70006)

Gift Ideas



Taylor Messenger Bag
Adjustable canvas/web strap. (Brown #61168)



Taylor Bar Stool
30" high. (Black #70200)

24" high. (Brown #70202)



Guitar Stand
Sapele/Mahogany. Accommodates all Taylor models. (#70100; assembly required)



Travel Guitar Stand
Sapele, lightweight. Accommodates all Taylor models. (#70198)



Black Composite Travel Guitar Stand
Accommodates all Taylor models. (#70180)



Digital Headstock Tuner
Clip-on chromatic tuner, back-lit LCD display. (#80920)



Ultex® Picks
Six picks per pack by gauge (#80794, .73 mm, #80795, 1.0 mm or #80796 1.14 mm).

Primetone Picks™
Three picks per pack by gauge. (#80797, .88 mm, #80798, 1.0 mm or #80799 1.3 mm).

Variety Pack (shown)
Six assorted picks per pack, featuring one of each gauge. Ultex (.73 mm, 1.0 mm, 1.14 mm) and Primetone (.88 mm, 1.0 mm, 1.3 mm). (#80790)

TaylorWare

CLOTHING / GEAR / PARTS / GIFTS

1 - 8 0 0 - 4 9 4 - 9 6 0 0

Visit taylorguitars.com/taylorware to see the full line.



Ombre blu

Una nuova, splendida verniciatura, che abbiamo battezzato Denim, aggiunge un tocco vissuto a questa edizione speciale della T5z Pro. Insieme al top in acero riccamente figurato, la verniciatura evoca l'immagine dei nostri jeans preferiti: consumati, lisi e proprio per questo pieni di personalità. Il nostro team di designer ha presentato lo strumento nel corso di un evento dedicato alle chitarre custom svoltosi a inizio anno, e molti rivenditori hanno già piazzato i loro ordini. Se siete interessati, contattateci.

